LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono negli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

IL NEMICO RALLENTA L'ASSEDIO A MACALLÉ

Le perdite degli scioani più forti che all'amba Alagi

GLI SPOSTAMENTI DELLE NOSTRE TRUPPE — I SOCCORSI A GALLIANO

L'ultimo dispaccio di Baratieri.

L'attacco di lunedì a Macallè.

Nuove forti perdite degli scioani.

Massaua, 15 (*Stefani*). — Baratieri telegrafa esprimendo la gratitudine e la soddisfazione di tutti per l'alta onorificenza concessa da Sua Maestà al difensore di Macallè. Aggiunge che procurerà di far pervenire a Galliano la lietissima notizia.

Secondo un informatore partito nel pomeriggio del 13 dal campo nemico, domenica non fuvvi alcun attacco.

Lunedì il nemico attaccò il forte, ma fu respinto con perdite superiori a quelle di sabato.

L'informatore vide gli ascari uscire dal forte, inseguendo il nemico: udì che giunsero all'acqua, bevettero e riempirono gli otri.

L'attacco di lunedì sarebbe avvenuto contro l'ordine di Menelik.

Il tenente-colonnello Galliano con suo biglietto di domenica non conferma le forti perdite riportate sabato dal nemico, e che domenica non fuvvi attacco.

L'attacco di sabato a Macallè

I cannoni di Tecla Aimanot.

La perdita degli scioani — I pianti delle donne.

Il nemico rallenta l'assedio.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,45:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* da Massaua, 15, ore 11,30 ant.:

« Vi comunico pochi altri particolari sull'attacco di Macallè operato sabato dagli scioani.

« L'attacco si pronunciò ai lati est e sud-est. Fu molto intenso. Vi parteciparono le truppe tigrine e quelle di Oliè, Maconnen, Mangascià-Atichim e Mikael. Gli assalitori con impeto straordinario giunsero fin sotto il muro del forte, ma, bersagliati dai proiettili, alle tre del pomeriggio si abbandonarono ad una fuga disordinata inseguiti dal nostro fuoco di fucileria e d'artiglieria.

« Le loro perdite sono rilevanti. Gli informatori affermano che nella sola giornata di sabato esse ascesero ad un numero maggiore di quelle subite ad amba Alagi.

« Tecla-Aimanot tentò di mettere in batteria i suoi cannoni, ma questi contro il fuoco dei nostri non poterono resistere, per cui il ritiro per consiglio di Menelik. Nessun capo importante è morto; invece moltissimi sottocapi. Un gruppo di questi, il quale si trovava sull'angolo della zeriba che circonda il forte, venne quasi distrutto.

« Respinto l'attacco e rioccupata dai nostri la posizione dell'acqua, uscirono dal forte tutte le donne e i ragazzi, a riempire i recipienti disponibili.

« L'impressione di questo insuccesso nel campo scioano è fortissima. I capi sembrano decisi a non ritentare l'attacco, ma limitarsi al blocco. La rioccupazione dell'acqua a quest'ora è tenuta dalle truppe di Mikael.

« Grandi pianti in tutti gli accampamenti. Le truppe nemiche sono scosse, anche perchè è giunto loro la notizia dell'arrivo dei nostri rinforzi. Dicono che gli uomini raccolti col *chitet* amarico cominciano a squagliarsi. Si conferma la carestia di viveri nel campo scioano. »

***

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* da Massaua, 15, ore 11,35 antimeridiane:

« Galliano scrive in data sabato notte confermando che il nemico si è ritirato su tutte le fronti allo scopo di prendere le sue posizioni al largo. Esso mantiene peraltro occupata l'acqua.

« Galliano conferma pure le perdite rilevanti del nemico, udendosi dal forte i pianti delle donne nell'accampamento.

« Un informatore dice di aver veduto Falter recarsi dal negus insieme con Maconnen.

« Le nostre perdite continuano ad essere lievi. »

I soccorsi al presidio di Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,30:

È notevole ciò che scrive l'*Esercito*: « Molti si ripetono, principalmente fra il popolino: « Perchè non si corre a liberare l'eroico presidio di Macallè? » Questo è un sentimento nobile e generoso, che merita grande rispetto. Ma è questo uno di quei casi nei quali il buon senso non deve stare nascosto per paura del senso comune. La politica e la strategia non si fanno col sentimento. Per cui sarebbe un errore gravissimo subordinare il piano delle nostre operazioni all'obbiettivo ristretto della liberazione di Macallè, a rischio di andare incontro a qualche rovescio e di compromettere le sorti della campagna. Macallè sarà certo soccorso in quanto il soccorrerlo non equivalga a perdere di vista il fine supremo della presente campagna. »

L'*Esercito* pubblica quindi una lettera firmata *F. M.*, che dice scritta da un professore di arte militare. La lettera è datata da Torino. Ne tolgo questo periodo: « Ad occupare questi posti » come quello di Macallè » si scelgono truppe dal fegato sano, comandanti dal cuore di leone, i quali, mentre profittano di ogni respiro che il nemico loro concede per dare alla posizione il massimo carattere di inespugnabilità, accumulando difese su difese, sono disposti a spendere la vita quando la fortuna loro non apra via di scampo. »

L'*Esercito* aggiunge: « Queste considerazioni non escludono che la colonna Albertone abbia di fatto il mandato di fare una ricognizione offensiva allo scopo di molestare il nemico e facilitare direttamente ed indirettamente l'uscita del presidio di Macallè. Galliano ha ormai compiuto la sua missione di trattenere il nemico in modo di dar agio e tempo a Baratieri di fare il concentramento e di porsi in forze ed in condizioni da poter attendere il negus. Perciò ora può, presentandosene l'occasione favorevole, abbandonare il forte: e come fu atto di valore e di abilità l'estrema difesa fatta finora, e la resistenza opposta a nemici così intraprendenti, sarà atto di massima abilità e valore se egli potrà sfuggire gli ulteriori pericoli che l'assedio prolungato presenta. »

Le solite proposte di pace.

Arimondi contro il re del Goggiam.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 14,10:

Si assicura che Maconnen e Menelik, impressionati dalle gravi perdite subite e dalla resistenza eroica di Macallè, insistono nelle loro proposte di pace. Ma Baratieri li respinge sotto qualsiasi forma gli vengano presentate: ed ha anzi invitato Menelik a sospendere nuovi interessati messaggi, essendo ormai abbastanza edotto dalla passata malafede.

***

Si conferma che si è già effettuato lo spostamento di tutte le nostre truppe in tre colonne, quale ve l'ho segnalato.

La colonna Arimondi marcerebbe direttamente contro la colonna del re del Goggiam, di cui sarebbe nota approssimativamente la posizione.

La bomba a mano a Macallè.

È una bomba o una pompa?

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,35:

A proposito della bomba a mano che, secondo le notizie date da Baratieri, Galliano avrebbe fatto costruire per ottenere un certo effetto morale sul nemico, ecco come viene spiegata la cosa, che a prima giunta è riuscita molto oscura per il pubblico. Galliano, allo scopo di allontanare il nemico dal corso d'acqua che alimenta le prese del forte, fa costruire non una, ma, quasi certamente, parecchie bombe a mano.

Queste non sono altro che granate, alle quali i soldati racchiusi nel forte danno fuoco a mezzo di una miccia. Quindi le lanciano con le loro stesse mani contro il nemico.

Naturalmente perchè le bombe a mano abbiano un effetto, oltrechè morale, anche praticamente efficace, occorre che il nemico sia giunto a contatto con gli assediati, essendo evidentemente assai limitata la forza di proiezione di tali bombe, e quindi la distanza a cui esse possono agire.

Ora, nel caso attuale, il forte di Macallè sorge sul mezzo dell'altura di Enda Jesus. I cannoni sono collocati sull'alto delle mura che formano la cinta. Essi lasciano quindi fuori tiro due angoli morti, cioè sottratti alla loro azione: uno di questi angoli è compreso fra l'alto delle muraglie ed il ciglio della collina: l'altro, più innanzi fra questo ciglio della collina e la vallata sottostante, su cui scende quasi a picco il pianoro ove si eleva il forte.

Le bombe a mano che Galliano fa costruire avrebbero appunto per iscopo di tener lontano il nemico da questi angoli morti, cui esso altrimenti potrebbe accedere non ostante il tiro dei cannoni, e in cui il fuoco della fucileria può venire molto aiutato dalle bombe a mano.

***

L'*Opinione*, registrando la voce corsa oggi, subito dopo pubblicato il dispaccio *Stefani*, dice:

« La *bomba a mano* deve essere invece *pompa a mano*. Di bombe di questo genere i nostri non ne hanno bisogno, poichè valgono assai meglio le granate e le scatole di mitraglia.

« Si deve quindi ritenere che Galliano abbia fatto costruire una pompa a mano. L'effetto morale però deve interpretarsi nel senso che il presidio scarseggi d'acqua, e che con questo mezzo gli si voglia dare la speranza di rifornirsene prontamente, quando si possa riconquistare la fonte. »

Malgrado questa interpretazione dell'*Opinione*, pare che si tratti proprio di una bomba e non di una *pompa*.

Sempre i movimenti dei nostri.

Dicerie e induzioni.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,20:

Continuo a raccogliere ed a mandarvi, per debito di cronaca, le dicerie e le induzioni che corrono in questi circoli, sempre in fermento per l'ansiosa attesa di notizie sicure, ufficiali.

Così oggi si assicura che Baratieri avrebbe telegrafato domenica sera dicendo che gli sarebbe bastato che Macallè resistesse altri sette giorni per prendere egli l'offensiva con sicurezza di buon esito. Si nota che anche il dispaccio *Stefani* d'oggi, come quello di ieri, porta la data di Massaua senza l'indicazione della primitiva provenienza. L'omissione si ritiene fatta penosamente: e se ne deduce la conferma assoluta che Baratieri sia già molto avanzato oltre Adaga-Amus, il che non si vorrebbe ancora rendere palese.

Secondo l'*Agenzia Italiana*, l'avanguardia della colonna Albertone si trovava, la mattina del 12, a trenta chilometri da Macallè. Essa precedeva di pochissimo il grosso delle truppe.

Non sarebbe quindi ancora escluso che Albertone possa essere veramente giunto a Macallè mentre ferveva l'attacco degli scioani contro il forte; sicchè, partecipando al combattimento, egli sia riuscito a liberare Galliano e le sue truppe.

Tale notizia viene ripetuta anche in Borsa. Essa sarebbe per altro smentita assolutamente dalle indicazioni date a Baratieri dall'informatore di cui è parola nell'odierno *Stefani*, il quale assicura che domenica e nelle prime ore di lunedì non vi furono attacchi al forte.

Sicchè finora non possono ritenersi seriamente confermate le voci di vittoria che si sono diffuse iersera e che erano avvalorate dal fatto che provenivano anche da fonti ministeriali, mentre, poi, la censura telegrafica le ha lasciate immediatamente circolare, malgrado il rigore che adesso si intende di applicare.

Gli effetti degli spostamenti.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,25:

Nei Circoli militari si continua a ragionare degli spostamenti delle nostre truppe, quali essi sono trapelati dai comunicati ufficiali e dalle indiscrezioni di ieri e di oggi. Si ritiene che le nostre truppe, avanzandosi, hanno di certo non soltanto l'obbiettivo generico di muovere incontro al nemico, ma anche quello speciale di soccorrere Macallè.

Per queste mosse dei nostri, gli scioani si troveranno presto costretti a divergere in difensiva le loro forze su altri punti della conca di Macallè, ad est e ad ovest del forte, permettendo così ai difensori del forte di ritirarsi dopo una sì eroica resistenza.

Gli stessi circoli ritengono che non più tardi di domenica o di lunedì le truppe nostre potranno essere a contatto dell'esercito di Menelik: ma non si esclude che tale contatto possa avvenire in tempo più breve.

Oggi devono essere giunte ad Adigrat tutte le truppe provenienti da Massaua, e così il Corpo operante è ormai completo.

Come marciarono i rinforzi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,10:

Lettere datate da Massaua, 30 dicembre, riferiscono che i primi battaglioni colà arrivati giunsero all'Asmara piuttosto affaticati; ma che gli altri venuti dopo compirono la non breve marcia in condizioni migliori.

Una lettera da Adigrat.

I dervisci — L'azione nell'Harrar.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

Da una lettera di Mercatelli da Adigrat, 30 dicembre, tolgo i seguenti passi:

« I dervisci danno segno di vita. Le loro pattuglie si sono spinte fin sotto le mura di Cassala, dove sono seguite dai piccoli badalucchi. Una grossa colonna pare si vada preparando. Non sarà ad ogni modo gran cosa.

« A proposito della spedizione nell'Harrar, vi dirò che gli abissini vi pensano e la temono più di noi.

« Eccovi un fresco aneddoto, la cui notizia è arrivata con questa posta a Falter. Una comitiva di francesi ed un greco si sono recati a caccia a poche miglia da Harrar. Un posto abissino li prese per una punta di italiani e fece loro fuoco addosso ripetutamente, ferendo il greco.

« Qui ad Adigrat siamo undicimila fucili circa, ed otto pezzi.

« Le truppe sono bene animate: gli ufficiali, ammirevoli. Sarebbe peccato se facessimo un buco nell'acqua per mancanza di trasporti, come, per altre ragioni, si fece nel 1887. »

A proposito di Zeila.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,5:

A proposito delle voci corse in questi ultimi giorni sul consenso che l'Inghilterra darebbe ad una cessione temporanea e condizionata di Zeila, l'*Esercito* scrive:

« Secondo nostre informazioni, l'autorizzazione esplicita nel senso riportato dai giornali non esiste. Il Governo inglese non sarebbe alieno dall'accordare la facoltà di sbarcare truppe ed armi nel porto di Zeila, solo quando le operazioni di guerra lo rendessero assolutamente indispensabile. »

Come vedete, si tratta di una combinazione sempre meno concreta e determinata, di cui, del resto, è più che probabile che non sarà mai il caso di parlare praticamente.

I commenti alle ultime notizie ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,30:

L'*Italia Militare* dice che prima il Governo capiva i dispacci d'Africa, ma li storpiava avanti di comunicarli al pubblico. Ora pare che non li capisca nemmeno più! Ieri, difatti, mezza Roma fu sottosopra, e dopo Roma anche altre città d'Italia, per un dispaccio intorno al quale il Ministero dovette chiedere spiegazioni, non riuscendo a comprenderlo.

Le spiegazioni vennero, e il dispaccio fu comunicato al pubblico, ma persuase poco, perchè frattanto erano corse, e corrono ancora, altre versioni.

Stamane, poi, si comunica un altro dispaccio. Ma se esso è venuto così dall'Africa, è proprio su questo, più che su quello di ieri, che si dovevano chiedere spiegazioni.

L'*Italia Militare*, esaminando il telegramma *Stefani* di stamane, in cui Baratieri riferisce la lettera di Galliano datata 11 corrente, ore 23, si sofferma al periodo: *Molta gente, sotto la protezione della fucileria delle trincee, sgombrò i morti e i feriti*. Dice che con un po' di buon senso si capisce che questa gente che sgombra i morti sono i nemici e non i nostri: e che le trincee sono quelle degli scioani.

Si capisce anche che il dispaccio parli della protezione delle trincee, perchè il fuoco delle trincee nemiche, se non può impedire quello dei parapetti, può disturbarlo.

Quanto poi alla bomba a mano che Galliano ha fatto costruire, l'*Italia Militare* si domanda se è proprio una sola, se fu già lanciata, e se essa è ancora tenuta in serbo.

Il Governo e le notizie d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

Il Governo ha deciso di non dare più che le notizie relative al nemico, riservando per sè tutte quelle relative alle operazioni ed agli intendimenti di Baratieri. In tal modo vorrebbe evitare che le mosse dei nostri pervengano a cognizione degli scioani.

Si osserva però che costoro hanno certo un servizio di informazioni che li rende edotti meglio e più prontamente di quello che possano farlo le notizie provenienti dall'Europa, le quali debbono ancora, dalla costa ove giunge il cavo, pervenire sino nel centro dell'Etiopia.

Intanto con questo sistema l'opinione pubblica cerca avidamente quel poco che può trapelare da certe indiscrezioni: e su questi dati scarsi e confusi si fabbricano supposizioni e dicerie che mantengono ed accrescono l'ansiosa aspettativa. Sicchè il meglio sarebbe dare notizie sobrie tanto che basta, ma sicure.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 23:

Quantunque al Ministero della guerra ancora stasera si persista a sostenere che Baratieri non si è mosso da Adigrat, donde partirebbe soltanto posdomani, tuttavia tutti ritengono che l'avanzata iniziata da parecchi giorni, e ripartita nelle tre colonne che vi ho segnalate, continui con quegli obbiettivi. Intanto il Governo, per meglio nascondere l'avanzata, continuerà a datare tutti i dispacci della *Stefani* da Massaua semplicemente.

Mentre ancora nel pomeriggio ricircolarono voci di vittoria, stasera si propende piuttosto al pessimismo. Contuttociò nulla vi è di positivo, fuorchè la convinzione che le notizie sono imminenti e che si avranno forse domani.

Nuovo servizio d'informatori.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 14,15:

Il generale Lamberti ha nuovamente riordinato il servizio degli informatori. Egli ha deciso di servirsi unicamente di persone già conosciute e provate a Massaua, ove soltanto se ne farebbe il reclutamento. Di questi informatori ne sarebbero già arrivati dieci ad Adaga-Amus.

Il Re e i difensori di Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,10:

Ieri sera al pranzo di Corte, re Umberto, parlando con varii diplomatici, ebbe entusiastiche parole di ammirazione per i valorosi difensori di Macallè.

Il Re fece telegrafare a Baratieri, invitandolo a tentare ogni mezzo per comunicare prontamente a Galliano la sua promozione a tenente-colonnello.

Nuova onorificenza a Galliano.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,20:

Si dice che, oltre la promozione a tenente-colonnello, verrà conferita al maggiore Galliano una nuova medaglia d'oro.

Si osserva però che avendone egli già una, riportata ad Agordat per il valore dimostrato nel condurre di nuovo all'attacco, malgrado fosse stato respinto una volta, le quattro compagnie che comandava, così non ne potrebbe più avere una seconda. In tal caso gli si conferirà un'altra grande onorificenza.

Un carico d'armi sospetto.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,10:

La *Tribuna* scrive: « Si annunzia, e sappiamo che alcune nostre Autorità consolari non hanno mancato di preoccuparsene, che una nave carica d'armi e di munizioni è partita giorni sono da Marsiglia, diretta al canale di Suez. La nave dovrebbe a quest'ora essere giunta a Porto-Said, e forse ha anche attraversato il canale, dove, abbiamo diritto di sperarlo, non sarà sfuggita alla sorveglianza della squadra italiana nel mar Rosso. Se la notizia è vera, qualche schiarimento diretto a tranquillizzare non dovrebbe dal Governo nostro essere risparmiato. Per ora non diciamo di più! »

I muli per l'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,45:

A proposito dei muli, che si dicera fossero stati eccessivamente pagati dal Governo, la *Riforma* scrive:

« Giova che si sappia che al prezzo di 1000 lire furono pagati solamente alcuni muli di provenienza francese, capaci di portare affusti per batterie alpine; ma non un solo mulo è stato comperato a tale prezzo per l'Eritrea. »

Partenze per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,55:

È stato dato ordine che i primi due postali che partono per Massaua imbarchino muli e buoi in grande quantità. Con questa misura si provvede in parte al vettovagliamento delle truppe.

Nessun ordine fu dato per fermare e far partire i nuovi battaglioni e le tre nuove batterie.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 17,52:

Stasera alle 23 parte il *Rubattino*. Fanno parte del suo carico molto materiale; dei viveri; 180 muletti; [illegible] proiettili di riserva per cannoni da 42 millimetri; 7 casse di cimetti.

Partono con esso anche quattro infermieri della Croce Rossa con 6000 talleri per i bisogni dell'Associazione.

L'*Indipendente*, giunto oggi, ed il *Marco Minghetti*, giunto ieri, sono a disposizione del Ministero.

Presso si imbarcheranno per Massaua, destinati al Corpo d'operazione, tre capitani medici ed un discreto numero di ufficiali subalterni medici.

Navi di ritorno da Massaua.

Porto-Said, 15 (*Stefani*). — Il *Bosforo* proveniente da Massaua ha proseguito stamane per Napoli.

La generosità di un tedesco e la Croce Rossa in Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,15:

Un signore tedesco, residente a Colonia, il quale desidera conservare l'incognito, ha fatto versare alla presidenza della Croce Rossa lire cinquemila.

Molto probabilmente con questa somma, anche per l'indicazione data dall'oblatore, si provvederà all'acquisto di una nuova ambulanza da montagna ed al suo funzionamento nell'Eritrea.

L'aiutante di Menelik.

Abbiamo da Parigi, 14:

La *Petite République* pubblica i seguenti particolari intorno all'individuo che essa chiama *l'auxiliaire de Menelik*:

« L'ufficiale in quistione è il capitano Clochette, uscito dalla Scuola politecnica nel 1883, luogotenente nel 1885 e capitano nel 1889. Con questo ultimo grado egli fu addetto, come ufficiale di ordinanza, alla persona del signor Lagarde, governatore di Obok.

« Ma, dopo essere entrato in relazione con Menelik - ha dato le sue dimissioni dal grado che copriva nell'esercito francese » e checchè ne dicono i gallofobi transalpini, è assolutamente libero di servire Menelik, come capo di stato maggiore.

« Il capitano Clochette ha lasciata riputazione di ufficiale studiosissimo ed intelligentissimo, e si afferma nelle alte sfere che è alla sua direzione che gli italiani debbono la disfatta dell'amba Alagi. »

Ancora per i tre abissini.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 20:

Le *Novosti*, giunte ora, contengono una letterina firmata da un tale che dice essere stato l'aio dei tre principi abissini che si dissero rapiti in Svizzera per conto del Governo italiano.

Costui afferma che i tre giovani furono adescati alla frontiera italiana col pretesto di fare loro ammirare la grandiosità del *tunnel* del Gottardo, e poi di là furono fatti salire in un carrozzone speciale che li trasportò, sotto buona scorta, a Napoli. (Inutile il dire che le notizie ufficiali venute dalla Svizzera hanno fatto giustizia di questa frottola. *N. d. R.*).

Le truppe d'Africa.

Ecco un quadro succinto e completo delle truppe d'Africa.

Il corpo di spedizione comprende:

Arrivati a destinazione: 24 *battaglioni di fanteria* dei quali 7 indigeni, 1 di cacciatori, 1 di bersaglieri, 1 di alpini ed 1 di milizia mobile (indigeni): uomini 19,500 — 7 batterie d'artiglieria da montagna: uomini 1120 - pezzi 42 da cent. 7.

In via: 5 *battaglioni di fanteria*, dei quali 2 di bersaglieri: uomini [illegible] — 3 batterie di artiglieria da montagna, delle quali 2 con materiale a tiro rapido: uomini 400 - pezzi 18.

Pronti a partire: 4 *battaglioni di fanteria*: uomini 2500 — 3 batterie di artiglieria da montagna: uomini 400 - pezzi 18.

Bisogna aggiungere le bande armate, 1 compagnia di cannonieri da fortezza, 2 compagnie del genio e le unità speciali delle sussistenze, che inquadrano, in totale, altri 3000 uomini ad un dipresso.

Giova però notare che sono immobilizzati a Cassala, all'Asmara, a Massaua, ecc., per la difesa territoriale, 5 battaglioni di fanteria, compreso quello di presidio a Macallè (3 indigeni), la compagnia di cannonieri da fortezza e qualche piccolo reparto delle truppe speciali (genio, sussistenze, ecc.)

L'artiglieria del Corpo di spedizione.

È ordinata in 10 batterie da montagna; di queste due sono di truppe indigene e le rimanenti otto di truppe nazionali.

1ª batteria indigena — capitano Fabri
2ª " " " Ciccodicola
1ª " nazionale " Bianchini
2ª " " " Musotto
3ª " " " Moldino
4ª " " " Regazzi
5ª " " " Giola.

Le batterie hanno la formazione su 6 pezzi, con 3 ufficiali e 160 uomini di truppa circa; indi un totale di 21 ufficiali — 1120 uomini di truppa — 42 pezzi da montagna.

Queste batterie devono essere già tutte arrivate ad Adigrat.

***

Sono in viaggio per l'Eritrea, imbarcate sul *Gottardo* e sul *Washington*, altre 3 batterie:

6ª batteria nazionale — capitano Loffredo
7ª " " " Arnaud
8ª " " " Mangia

Di queste batterie, la 6ª è fornita di materiale da centimetri 7 da montagna; la 7ª e l'8ª di materiale Hotchkiss da 42 millim. a tiro rapido, someggiabile. Hanno la formazione su 6 pezzi, con 3 ufficiali; uomini di truppa 160 la 6ª, 114 le altre due — ossia, in complesso, rappresentano una forza di 9 ufficiali, [illegible] uomini di truppa, 18 pezzi.

Pei malati e feriti nell'Eritrea.

Ambrosia ci scrive da Bergamo, 15:

Pei malati e per i feriti nella Colonia Eritrea, la Sezione femminile bergamasca dell'Unione delle dame italiane ha stabilito di promuovere pubblici festeggiamenti ed altro con cui raccogliere denaro.

Fin dalla prossima domenica nella maggior sala del palazzo provinciale avrà luogo una grande mattinata musicale.

La vita al forte di Adigrat.

Scrivono da Adigrat, 28 dicembre all'*Africa Italiana* giuntaci oggi:

« La vita al campo si svolge nella più serena operosità. I cacciatori e la compagnia del primo battaglione Africa sono impazienti di misurarsi col nemico, pienamente sicuri nelle loro armi, nella disciplina e nel valore personale. Attendono con brio alle varie istruzioni ed ai lavori complementari del forte, che davvero è ora imponente e che presenta le sue mura ed i suoi bastioni nella vasta conca verso tutte le vie di accesso al nemico. La compagnia d'Africa era da prima comandata dal capitano Canovetti, caduto eroicamente ad amba Alagi, e non è a dire come quei bravi e valorosi figliuoli anelino a vendicare la morte del loro capitano.

« Lunedì scorso, eseguite con ordine esemplare alcune evoluzioni di piazza d'armi, e destando la meraviglia degli indigeni, le cinque compagnie furono passate in rivista dal governatore.

« Prezioso è questo tempo per l'ammaestramento delle reclute che numerose si erano arruolate dal settembre in qua per la formazione del 7° e dell'8° battaglione. Omai nell'istruzione non si distinguono più dai soldati anziani che cercano di superare in virtù militari. E si lavora attivamente nel preparare le posizioni e gli accampamenti, e si fanno marcie militari sui monti circostanti e verso il sud, e il buon umore e il cameratismo regnano sovrani nei campi.

« Il freddo nella notte è intenso e spesso sotto la tenda abbiamo al mattino la sorpresa del gelo. Pure la salute si conserva sempre ottima: di 800 italiani circa ne abbiamo solo quattro all'infermeria e dei 10,000 indigeni in proporzione.

« Il giorno di Natale, gli ufficiali, in corpo, presentarono i loro auguri al governatore come capo della famiglia militare. Dopo la risposta di lui, nella quale auguri e saluto si estendevano alla grande famiglia dell'esercito italiano ed all'augusto suo capo, ebbe luogo la Messa nel forte. La celebrò un cappuccino sopra un'altare da campo, mentre a lato sventolava la bandiera d'Italia ed una folla di soldati reverente dietro al gruppo degli ufficiali vi assisteva devota rivolgendo, certo, il pensiero alle case native!

« La milizia mobile costituisce un bel battaglione sotto l'ordine del maggiore De Vito. Molti sono i decorati colle medaglie al valore meritate ad Agordat, a Cassala, ad Halai, a Coatit. E a lato della milizia mobile si istruisce, ed ormai si può dire formata, la milizia territoriale ovvero *chitet* con rapidità che dimostra lo zelo degli ufficiali sebbene siano rari scarsi le attitudini militari delle nostre popolazioni indigene.

« Gran festa naturalmente accolse la notizia dello sbarco dei nostri battaglioni e delle nostre batterie a Massaua. Si aspetta con impazienza il loro arrivo sull'altipiano, perchè si spera di avere di poi a menare le mani contro gli amara e gli scioani e di fiaccarne l'orgoglio, che ormai dovrebbe essere assai in ribasso per la sosta, generalmente attribuita alle gravissime perdite subite ad amba Alagi, alla resistenza del forte Enda Iesus sotto il comando del bravo maggiore Galliano e alla incognita pericolosa d'avanzare e di girare le posizioni di Adigrat. »

IL GENIO ARTIFICIALE

Gli antichi credevano l'intelligenza un dono della divinità ai suoi favoriti. Lo scrittore e il poeta ne invocavano l'ispirazione, e, componendo, credevano che per bocca loro parlasse qualche divino spirito che si agitava nei loro petti. Molto meno poetici, ma poco più al corrente della questione, noi ci contentiamo di dire che l'ingegno è un dono della natura e che ognuno porta con sè dalla nascita le sue facoltà psichiche come porta il suo corpo; insomma, alla grazia di un nume benevolo abbiano sostituito la sorte di una natura indifferente. Ma gli uomini dell'avvenire si faranno della potenza intellettuale un'idea ben altrimenti superiore, non vedranno più qui un fatto spontaneo e quasi casuale, sottratto ad ogni azione regolatrice, bensì il prodotto di circostanze precise, che si possono determinare, ed anche, fino ad un certo punto, modificare. Per essere giusti, dobbiamo confessare che queste idee non sono precisamente del futuro soltanto, ma anche un poco del giorno d'oggi. La psicologia ha studiato le condizioni dell'intelligenza, ne ha determinati i caratteri, facendo l'analisi del lavoro intellettuale, e la scienza dell'educazione, traendo partito da quelle scoperte, ha tracciato le linee generali per un normale sviluppo, una regolare funzione dei nostri cervelli.

La grande maggioranza, però, continua a ragionare con le idee d'altri tempi, e non ha nemmeno il sospetto di ciò cui possono condurre le indagini scientifiche in questo campo. Una volta che, sui dati sicuri d'una psicologia positiva, l'attività cerebrale sia conosciuta nella sua realtà; quando il processo della sostanza nervosa nell'elaborazione del pensiero sia così esattamente noto, come sono note le vicende d'una reazione chimica o d'un fenomeno di elettricità, è del tutto possibile che la scienza trovi il modo d'intervenire direttamente in quel lavoro delle cellule nervose per modificarne, affrettarne od accrescerne i risultati con mezzi artificiali ed esterni.

Siamo così condotti dinanzi al problema della produzione del genio. Non bisogna lasciarsi spaventare dalle parole; la cosa non ha per sè nulla d'impossibile, e sopratutto non è senza quei precedenti che ci permettano di riannodarla ad altri fatti analoghi.

Se noi concepiamo le facoltà dello spirito come il risultato di certe positive condizioni, è affatto logico che agendo sopra queste ultime, anche le prime debbono essere modificate. I miracoli della floricoltura moderna sono notissimi. Mediante una lenta educazione o un sistema razionale di nutrizione, le forme e i colori delle specie possono essere compiutamente cambiati, ed oggimai si compiono con norme sicure le più mirabili trasformazioni e si creano nuove ed inattese varietà. Ciò che può darci la coltura nelle famiglie splendide delle rose e delle orchidee, l'innesto nella più svariata molteplicità degli alberi fruttiferi, l'allevamento e l'incrocio nel mondo animale, niente impedisce di credere possa anche accadere in quello umano. Si modificano e si rimaneggiano quasi del tutto le razze dei cani, dei cavalli e dei buoi, si creano tipi ed istinti nuovi, e soltanto l'uomo dovrebbe sottrarsi a quest'opera d'educazione e ostinarsi ad essere considerato piuttosto come figlio della natura che del proprio lavoro? Il contrario è più probabile.

La questione che ci preoccupa può essere guardata sotto due aspetti. Possiamo proporci lo sviluppo dell'intelletto normale e continuo, il vero aumento della capacità psichica, l'acquisto progressivo di facoltà superiori, che, fissate e trasmesse ereditariamente, allargano il patrimonio intellettuale della specie. Questo allevamento della pianta umana importa, come si vede, la più larga conoscenza dei fenomeni vitali, e non è conciliabile per il momento coll'empirismo un po' superficiale che siamo obbligati a seguire. Ma accanto all'intelligenza serena, profonda e duratura, abbiamo anche la genialità a scatti, genialità transitoria che si accende e brilla d'una viva luce a momenti, abbiamo le citazioni improvvise, i periodi d'intensità cerebrale, seguiti da intermittenze e lacune, anche da completi intorpidimenti.

È anzi assai probabile che la vera e più potente genialità vada sempre associata a qualche profondo carattere di anomalia e di squilibrio, per cui il lavoro cerebrale dei maggiori ingegni, accanto a manifestazioni altissime, presenta strane intermittenze e lacune, decadimenti improvvisi, che sembrano confinare coll'atonia intellettuale. Ricondotto il genio ad un fenomeno sublime di patologia, il problema si riduce a quello di provocare la nevrosi di natura epilettica, che gli serve di base, di provocare, cioè, per mezzo di potenti stimoli, che la medicina sperimentale può suggerire, quegli stati di massima eccitazione, quelle vere febbri del cervello durante le quali il processo di elaborazione delle idee si opera più efficace e più rapido. Che già in una maniera affatto empirica ciò sia entrato nella tradizione letteraria, è notorio. Da gran tempo gli artisti d'ogni paese hanno spesso cercato di svegliare le attività assopite del loro spirito, procurandosi una fittizia esaltazione più o meno lunga. In questa tutto il sistema nervoso, scosso ed eccitato fin nelle più intime fibre, moltiplica le proprie forze, e la coscienza sorge su dai fondi dell'incosciente, come nei racconti fantastici salgono dagli abissi le chimeriche forme dei mostri evocati dagli incantesimi.

Questo stato prossimo all'estasi degli asceti, questa tensione nervosa in cui si mette l'uomo di genio può anche essere il risultato d'una sovreccitazione artificiale ottenuta coll'uso di stimolanti. Pittori, musici, poeti, molti fra gli uomini di maggiore ingegno, abusarono delle sostanze inebrianti.

Il grande maestro Glück non poteva comporre se non quando era ebbro. Le tre fantasie più originali e più scapigliate dei tempi moderni, quelle di Heine, Baudelaire e di Poë, sono uno dei documenti più significativi intorno a questa questione. Tre grandi intelligenze, dalle quali è uscito un mondo di sogni strani, vertiginosi e molte volte spaventevoli, tre cervelli d'una capacità creatrice e d'una potenza fantastica incomparabile, tre vite da zingari, disordinate e avventurose, fuori d'ogni disciplina sociale, rotte ad ogni intemperanza, ad ogni stravizio: e tre morti immature e terribili. Poë, uno degli spiriti più personali che siano apparsi nella letteratura di tutti i tempi, un'immaginazione senza confine, al cui confronto, dicono i Goncourt, le fantasie dei più grandi poeti sembrano ingenue storielle

da bambini, l'unico vero artista che abbia avuto l'America, depravato ed abbrutito, è raccolto una sera nelle vie di Boston e vi muore di lì a poco colpito da *delirium tremens*.

Baudelaire, poeta originalissimo, che al dire di Victor Hugo aveva aggiunto una nota nuova, il brivido, alla poesia francese, dissoluto, alcoolista ed oppiomane, è fulminato ancor giovane dalla paralisi, il suo spirito rimane per qualche tempo ancor vivo, chiuso nella prigione di quel corpo morto per sempre, quindi poco a poco anche la sua intelligenza si sfascia, perdendosi nelle cupe tenebre della demenza. Infine Heine, il biondo e bellissimo bardo della Germania, la tempra più delicata e più ricca di artista, congiunta all'abuso più sfrenato e alla più pazza prodigalità di tutte le forze della vita, che lo conducono ad una fine precoce. C'è in ciascuno di essi come una nota fondamentale comune, uno spirito paradossale e scettico che si confonde col più mostruoso cinismo, un senso d'angoscia un po' folle che penetra tutta la loro opera, e che dà come l'impressione d'una sinfonia potentemente tragica e grottesca nello stesso tempo. Vi si rispecchia l'esistenza disordinata dei tre poeti, la natura morbosa del loro genio, e soprattutto quell'eccitamento artificiale dei centri nervosi, quella febbre cerebrale ch'essi domandavano così spesso all'alcool e all'oppio. Nè questi sono casi isolati.

La letteratura contemporanea potrebbe offrirci un'infinità di esempi analoghi, e non è del tutto improbabile che quel non so che di strano e di delirante che dal più al meno traspare entro tutta quanta l'opera artistica di questi ultimi anni, sia da farsi risalire all'uso delle sostanze che agiscono direttamente sul sistema nervoso. La morfina, il cloralio, la stricnina, il bromuro, l'oppio, la coca, e molto più l'alcool e il tabacco, il thè ed il caffè, sono diventati d'un uso generalissimo, soprattutto fra le persone che lavorano molto col cervello, nè questo consumo può essere senza conseguenze sui risultati di questo lavoro. Per intendere la vera portata d'una tale questione bisogna farci un'idea precisa del modo con cui viene oggi compresa dalla scienza la generale nutrizione dell'organismo. Questo fatto biologico, in apparenza così semplice, è in realtà molto complesso. Domandando ogni tessuto per la propria reintegrazione sostanze speciali, si opera fra gli elementi introdotti come cibo nell'organismo una vera divisione di lavoro, per cui alcuni sono indirizzati alla nutrizione del muscolo, altri a quella del derma e dello scheletro, altri a quella del tessuto nervoso.

L'empirismo antico e moderno ha molto bene conosciuto queste cose, e tutti sanno come alcuni cibi particolari siano dati agli animali a pelliccia per accrescere al pelo lucidità e bellezza. Gli atleti della Grecia si sottoponevano a speciali regimi nutritivi considerati come i più favorevoli per conservare la loro potente muscolatura.

Tutto ciò è ancor troppo poco, ma serve per fissare i limiti del problema e prevedere la possibilità d'una soluzione.

Bisogna che la scienza determini le condizioni per cui si opera la nutrizione del cervello, questo principalissimo fra tutti gli organi del nostro corpo; bisogna che col sussidio dell'esperienza si stabilisca quali sostanze agiscano sui centri nervosi, e di quale natura sia la loro azione. Ascoltate ciò che a questo proposito scrive Edmondo de Goncourt nell'ultimo volume del suo giornale (tome VIII, pagina 87): « Il serait intéressant qu'un littérateur intelligent fit plusieurs livres d'imagination; l'un au régime du café, l'autre au régime du thé, l'autre au régime du vin et de l'alcool, et qu'il étudiât sur lui les influences de ces exitants sur sa littérature, et qu'il en fit part au public ». Supponiamo che molte di queste curiose esperienze siano fatte, che le sostanze nutrienti del cervello siano conosciute, che se ne possano precisare gli effetti con rigoroso metodo scientifico, e quel giorno la genialità non è più che una questione di trattamento, come avviene oggi per il buono stato del nostro corpo.

Chi può prevedere le conseguenze di una simile scoperta? L'uomo è veramente alla vigilia della sua più grande conquista. Strappando alla natura il segreto dell'intelligenza, egli sta per rimettere il piede nella valle paradisa donde fu espulso, l'*Eden* biblico delle sue origini, ove l'albero della scienza cresce, recando i suoi frutti meravigliosi.

ZINO ZINI.

Amba Alagi commemorato a San Marco.

Il tricolore escluso dalla chiesa.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 13,42:

Stamane a San Marco ha avuto luogo una solenne commemorazione dei caduti di Amba Alagi.

Al centro della chiesa vi era stato eretto un catafalco decorato con affusti di artiglieria e con fasci d'armi.

L'arcidiacono Mion, che celebrava, diede la benedizione al feretro.

Vennero affisse per la città epigrafi di circostanza. Alla porta della chiesa un'iscrizione commemorava i caduti. Pur troppo non mancò l'episodio increscioso: e fu costituito dall'espulsione della bandiera tricolore, che la Curia non volle ammettere nella chiesa. La cittadinanza appreso con dolore questo atto di cieca intransigenza, tanto più deplorevole ed inesplicabile in una funzione patriottica. Molte Associazioni protestarono, astenendosi dall'intervenire.

Per Vittorio Emanuele.

Roma, 15 (*Stefani*). — Stamane, nella Real chiesa del Sudario, ebbe luogo il funerale anniversario per Vittorio Emanuele. Ha celebrato monsignor Anzino. Si è eseguita la Messa del maestro Durante. Vi assistettero i Sovrani colle rispettive Case civili e militari. Crispi vi ha rappresentato i Collari dell'Annunziata. I corazzieri facevano servizio d'onore nell'interno della chiesa.

La morte del senatore Negroni.

Nella mattina di ieri, 15, è morto a Novara, dopo lunga malattia, in età di 78 anni, il senatore Carlo Negroni.

Era uno dei più autorevoli personaggi di quella città, ove aveva retto altra volta la carica di sindaco.

Nato a Vigevano, s'era laureato in leggi, ed aveva insegnato diritto a Novara ed altrove, facendosi applaudire per abbondanza e profondità di dottrina. Nella VI legislatura del Parlamento Subalpino rappresentò il I Collegio di Domodossola; nella VII, quello di Vigevano. Appoggiò quasi sempre la politica di Cavour e prese parte assidua ai lavori dell'Assemblea, intervenendo a parlare specialmente nelle questioni giuridiche, e militando tra le file del partito liberale.

Le cure della politica e del giure non gli tolsero di coltivare con amore gli studi storici e letterari. Onde fu nominato membro della Deputazione di storia patria nelle provincie subalpine; mentre di lui altresì si conservano pregevoli scritti letterari, e si celebra la raccolta, da lui posseduta, di tutti i testi di lingua che servirono ai compilatori del *Dizionario della Crusca*: preziosissima raccolta da lui con molta cura e gravi dispendii iniziata e compiuta.

La morte del venerando senatore desterà molto compianto nella città di Novara e negli altri centri, ove, nella lunga sua vita, aveva saputo farsi amare e stimare.

I funerali del senatore Negroni avranno luogo il 17 corrente.

Per il Comune di Castagnetto Torinese.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che aggrega la frazione Soliti, del Comune di Casalborgone, a quello di Castagnetto Torinese.

Concorso al posto di addetti diplomatici e consolari.

Il Ministero degli affari esteri avvisa che il concorso indetto il 27 luglio 1895 per 10 posti di addetti presso i Regi Uffici diplomatici e consolari, affine di compiervi il tirocinio prescritto dall'art. 7 del regolamento, è riaperto e le domande di ammissione, corredate dei documenti richiesti, potranno essere presentate al Ministero degli affari esteri sino al 31 gennaio corrente.

Il numero dei posti messi al concorso è aumentato da 10 a 12.

La nuova sessione della Camera prussiana.

Berlino, 15 (*Stefani*). — Si è aperta la nuova sessione legislativa delle Camere prussiane. Il discorso del Trono constata che la situazione finanziaria è più favorevole che gli anni precedenti, grazie al miglioramento della vita economica del paese e all'aumento delle entrate dello Stato.

Annunzia quindi i progetti per completare la rete ferroviaria ed un altro sugli stipendi dei maestri elementari, già promesso dalla Costituzione prussiana nell'intendimento di assicurare la loro entrata fissa. Il Governo, continuando a dedicare la massima attenzione alla precaria situazione dell'agricoltura, si varrà di tutti i mezzi atti a migliorarla.

Il discorso del Trono annunzia proposte per la sovvenzione finanziaria ai magazzini generali dei grani.

Conclude ricordando la memoria della grande epoca della ricostituzione dell'impero, facendo appello alla concorde cooperazione.

Berlino, 15 (*Stefani*). — L'apertura delle Camere prussiane si è fatta nella Sala bianca del castello. Vi assistettero buon numero dei membri delle due Camere.

I ministri entrarono nella sala in grande tenuta e collocaronsi a destra del trono, che era coperto. I deputati si disposero in circolo di fronte al trono.

Hohenlohe lesse il discorso del Trono ascoltato in silenzio. La cerimonia si chiuse con un hoch all'imperatore, portato dal deputato Köller e ripetuto entusiasticamente dalle assemblee.

Sempre l'insurrezione Cubana.

Madrid, 15 (*Stefani*). — Martinez Campos telegrafa dall'Avana 14: « Gomez, per sfuggire dall'attivo inseguimento delle truppe spagnuole, frazionò le sue forze in varie direzioni: una verso Melenas, le altre verso il Giura. Due colonne spagnuole lo inseguono. Le altre tre trovansi pronte ad accorrere ove occorra.

« Maceo, in Vuelta De Abajo, ha frazionato egualmente il grosso della sua banda. Li inseguono senza tregua da vicino cinque colonne. Gli insorti non si fermano in nessun punto. Nel dipartimento di Las Villas, ora quasi libero dagli insorti, vi furono leggeri scontri con piccole bande locali che fuggono quando sono raggiunte.

« Gli spagnuoli presero il deposito dei cavalli che gli insorti tenevano in quel dipartimento. Nella provincia di Matanzas la colonna Talavera sconfisse e disperse la banda Aulet, composta di 400 uomini, causando loro perdite e sequestrando armi e cavalli.

« Il capitano Rabadan in Anchea pose in fuga una banda di 300 insorti, uccidendone nove, fra cui il capo, e ferendone molti.

« La cannoniera *Sandoval* distrusse la piccola borgata di Taiquiri, dove erano entrati gli insorti. »

Al Transvaal.

Pretoria, 15 (*Stefani*). — Krüger e Robinson ebbero una conferenza il cui risultato fu soddisfacente riguardo a Jameson. L'accomodamento delle altre questioni fu aggiornato.

È infondata la voce di domande eccessive fatte da Krüger.

Mons. Agliardi ritorna in grazia del Papa.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 22:

Ieri il *Reichspost*, oggi la *Wiener Zeitung*, dànno come sicura la notizia che mons. Agliardi, nunzio pontificio, fu designato dal Papa a rappresentarlo nelle solenni feste d'incoronazione dello czar che si faranno prossimamente a Pietroburgo ed a Mosca.

La *Wiener Zeitung* nota dei cambiamenti di simpatia nella politica vaticana, poichè, com'è noto, l'Agliardi era ritenuto scaduto di favore presso il Papa.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BOLOGNA.

14 gennaio. — Una tragedia in famiglia. — [illegible]

TREVISO.

14 gennaio. — [illegible]

...sollito.

Fu seppellito dal becchino del paese, il quale fu, a sua volta, colpito dal vaiuolo e morì.

FIRENZE.

14 gennaio. — Disgrazia alla stazione. — [illegible]

L'emigrazione italiana in America.

Un saluto alle truppe d'Africa.

Genova, 15, ore 21,50. — Nello scorso anno emigrarono dal nostro porto per l'America ben 140,000 italiani. Ne rimpatriarono 83,000.

* *

Il Consiglio provinciale, aprendo la seduta, inviò un saluto alle truppe d'Africa.

Un brigadiere suicida.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

A Fiumicino si è suicidato con una rivoltellata il brigadiere delle guardie di finanza Augusto Fornari. Prima di uccidersi si era recato nella tabaccheria e vi aveva tenuto uno strano discorso, concludendo che avrebbe prestissimo raggiunto le giovinette Audino e Garelli, suicidatesi a Torino.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI.

14 gennaio. (*Nerobo*). — **Consiglio comunale.** — Seduta piuttosto animata. Sono presenti 30 consiglieri [illegible] sedute diurne e serali. Il Consiglio si pronuncia per l'attuale sistema delle sedute diurne. Si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno [illegible] per medicinali gratuiti ai poveri. Circa l'assegno pel teatro, la discussione si fa piuttosto viva e si prolunga. [illegible]

Quindi comincia la sfilata degli articoli, i quali, uno dopo l'altro, vengono approvati, senza discussioni animate, quali la Giunta e la Commissione li avevano proposti.

CANELLI.

14 gennaio. (*p. di p.*). — **Un pranzo di medici.** — Al principio di ogni anno i medici, farmacisti e veterinari locali si trovano a lieto convegno [illegible]

La riunione del 1896 ebbe luogo l'altr'ieri all'*Albergo della Croce Bianca*, con uno squisito pranzo. Si fecero brindisi ed auguri.

— **Il nuovo direttore del dazio.** — A sostituire il direttore del nostro dazio signor Cavigiola, chiamato a coprire pari ufficio in Alessio, è venuto il signor Dellavalle di Costigliole d'Asti.

All'impiegato che parte un saluto; al nuovo, il benvenuto.

— **Il Tiro a segno mandamentale.** — Domenica, 19, avrà luogo la prima riunione dei soci dell'istituendo Tiro a segno, che conta circa 150 soci, per la nomina delle cariche sociali dalla legge prescritte.

MATHI.

15 gennaio. — **Nomina del conciliatore.** — Giunse molto favorevolmente accolta la notizia, per altro già attesa, della nomina del conciliatore nella persona del cav. geom. Giuseppe Mattea.

Ed invero migliore scelta non poteva farsi, poichè il cav. Mattea, nelle cariche già ripetutamente sostenute di sindaco, conciliatore e presidente della Congregazione, seppe meritarsi sempre la fama di integerrimo magistrato e di integerrimo e colto amministratore.

La sua nota imparzialità ed energia contribuiranno certo non poco a ritornare la quiete e la pace nel paese.

A lui ed al signor Pietro Bavassa, vice-conciliatore, Mathi plaudente manda le più sincere congratulazioni.

NOVARA.

15 gennaio. — **L'eredità del senatore Negroni.** — Il senatore Negroni nel suo testamento ha istituito erede del suo patrimonio di circa un milione la città di Novara per la erezione di una biblioteca Negroni in ente morale, e per la istituzione di una Opera pia pegli Asili infantili nella città e sobborghi. Fece vari legati ai parenti ed a qualche amico.

— **Necrologio.** — Stamane è morto il sig. Andrea Mazzetta, proprietario dell'*Albergo d'Italia* di Novara e dell'*Albergo Leon d'Oro* di Vercelli. Entrambi sono i principali alberghi delle due città.

Il signor Mazzetta era persona stimatissima.

PAESANA.

15 gennaio. — **Pei caduti di Amba Alagi.** — Il 14 corrente, ad iniziativa del ff. di sindaco, signor Chiri Chiaffredo e del consigliere avv. G. Margaria, il Municipio di Paesana faceva celebrare nella chiesa parrocchiale di Santa Margherita un solenne funerale in onore dei caduti ad Amba Alagi.

Alla mesta funzione intervennero, oltre all'intera rappresentanza del Municipio, il consigliere provinciale cavaliere dott. Margaria, il pretore del mandamento, l'Amministrazione della locale Congregazione di carità, le due Società operaie con bandiera, l'arma dei RR. carabinieri e un numerosissimo stuolo di abitanti.

SPORT

Una riunione di pattinaggio a Pallanza.

Pallanza, 14 gennaio.

Il 14 corrente ebbe luogo la prima riunione di pattinaggio al laghetto di Trobaso presso Pallanza.

Il laghetto congelato è formato da un largo del fiume San Bernardino ai piedi del Monterosso, che si presenta da quella parte coperta da un'infinità di enormi stalattiti e stalammiti di ghiaccio prodotte dal congelamento di tutte le sorgenti fra i dirupi.

Il panorama, splendido nel suo orrido, aveva attirato molti cultori di *skating* anche fra i forestieri del *Grand Hôtel Pallanza* e dell'*Hôtel Eden*.

[illegible]

Arti e Scienze

SAVITRI

Idillio drammatico indiano in 3 atti.

Parole di L. A. VILLANIS - *Musica di* N. CANTI.

(Teatro Regio — 16 gennaio 1896).

Il libretto.

Dal poema il *Mâha-Bhârata*, l'antichissimo libro sacro dell'India, trasse il Villanis l'argomento della Savitri, ispiratosi, com'egli stesso scrive nella prefazione al libretto, all'idillio drammatico in tre atti che sul medesimo soggetto compose l'illustre Angelo De Gubernatis.

La leggenda di Savitri, narrata sotto forma di racconto, costituisce uno degli episodi del vecchio poema sanscrito: è di una altissima poesia nei fatti, nelle idee e nelle immagini, di una ingenuità fanciullesca, che spesso volte realmente commuove come un racconto o un canto di bambini; di un misticismo solenne, [illegible]

[illegible] concedere lo grande in premio alla virtù, abbia ispirato un poeta e un musicista: il poeta ha fatto dei buoni versi, accurati ed eleganti, sforzandosi di tradurre in poesia italiana la poesia sanscrita del modello originale, cercando soprattutto (e trovandone modo) di fare del suo libretto d'opera un'opera d'arte: solo mi pare che il soggetto trattato, come lo indica lo stesso suo titolo di *idillio*, sia un po' tenue per farne una composizione melodrammatica di tre atti, e che i primi due atti riescano un po' vuoti d'azione. Quanto al musicista.... (stavo per commettere una indiscrezione) lo giudicheremo questa sera.

Ed ora, un rapidissimo cenno riassuntivo dell'azione.

Diumatseno, vecchio re dei Salvi, essendo divenuto cieco, ha dovuto abbandonare il regno suo e rifugiarsi, penitente, col figlio Satiavan, nell'opaca foresta. Quivi, non per sè, ma per il giovane suo figlio, rimpiange il perduto regno, e gli onori, e i sudditi, e gli avoli: non così il virtuoso Satiavan, che vive felice la vita delle selve, sorreggendo il padre e raccogliendo a cibo le bacche dei cespugli: tanto ch'egli respinge sdegnoso una deputazione di Bramini e di Salvi, che vengono a lui per offrirgli il regno.

— Non tradirò mio padre, — egli risponde.

> Il padre vostro
> si noma Diumatsen: per lui soltanto
> impugnerò l'acciar.

Questa nobile risposta è stata udita dalla bella Savitri, principessa dei Madri, che sotto la scorta di Narado, messaggiero degli Dei, s'aggira nella foresta in cerca di uno sposo di sangue regale. Le parole di Satiavan l'hanno colpita, in un con la bellezza del giovane eroe, e subito decide di volerlo sposare, invano, Narado le rivela che nel *breve giro d'un anno*, per voler degli Dei, cui egli è caro, Satiavan morirà:

> Ebben che importa! S'ei dal crudo fato
> nulla conosce, a me conceda il Nume
> d'infiorare il sentier che ancor gli avanza.
> . . . . Propizio il fato
> ride ai mortal, se un giorno, un'ora sola
> di santo amor gli dona in questa vita.

Così esclama l'amorosa Savitri, e il suo volere si compie: essa incontra Satiavan nella foresta, lo innamora di sè, canta con lui il duetto d'amore e lo sposa sotto gli auspici di Narado, e fra i canti in coro di Penitenti nelle selve e dei messi de' Salvi.

Un anno è trascorso, Satiavan è ormai giunto al suo fin di vita, e nel all'atto terzo dell'opera: s'avvia il morituro pei sentieri della foresta in cerca di frutti agresti, e lo segue dolorosa Savitri, che non un istante vuole abbandonarlo: il cieco Diumatseno resta solo presso la sua capanna.

Nel bosco, Satiavan, sfinito di forze, si accascia a terra, e fra la crescente disperazione di Savitri, lentamente vien meno: ecco, s'avanza Jamo, il Dio della morte e della giustizia, armato di un nero laccio per avvincerne l'anima di Satiavan e trascinarla al cielo ov'essa è destinata.

Savitri, compresa di un religioso terrore, supplica il fosco Iddio di avvincerla anch'essa col laccio di morte, così uccidendola per sempre all'adorato suo sposo; e lo supplica con tanta potenza d'amore e con tanta sapienza che Jamo, a nome degli Dei tutti, la invita a chiedere una grazia che, tranne la vita di Satiavan, a lei sarà concessa.

Qui l'azione si svolge duplice nelle due sezioni in cui è divisa la scena: a destra (ov'è raffigurata una radura del bosco) la virtuosa Savitri implora che il vecchio Diumatseno ricuperi la vista; a sinistra (ov'è la capanna dei tre Penitenti) il vecchio Diumatseno all'improvviso guarisce della sua cecità.

— Gli Dei sono contenti di te — esclama Jamo a Savitri — chiedi un'altra grazia.

— Che il vecchio padre riacquisti il suo regno; così implora Savitri, e tosto nella sezione a sinistra giungono i messi de' Salvi, che, edotti da un messo divino, accorrono a Diumatseno per acclamarlo re.

Il Dio Jamo riparla a Savitri:

— Ma tu nulla chiedi per te?

E risponde la generosa:

— Per me una grazia sola: fammi morire col mio dolce Satiaan.

Anche gli Dei da tanto amore son vinti:

Jamo:

> l'amore
> che t'accende infinito, in questa spoglia
> desta la vita.....
> Ua detto ancora
> e il cor palpiterà.

Savitri (con energia disperata):

> Viva il mio sposo
> l'amor mio dolor.

Jamo sparisce, e Satiaan, risuscita, come destandosi da un lungo sopore. Intanto Diumatseno, che s'è slanciato nella foresta alla ricerca dei figli, or li ritrova, e li stupisce coi miracoli della sua guarigione, e del riottenuto suo regno. Narado rivela che Savitri sola fu la potenza operatrice di ogni miracolo; e termina l'azione nella suprema gioia della felicità che per sè e per gli altri ha ottenuto la bella Savitri, in giusto premio delle sue virtù.

CARLO BERSEZIO.

L'eredità dell'anima

Commedia in tre atti di GIUSEPPE COSTETTI.

(Teatro Gerbino — 15 gennaio 1896).

Per quale scopo, con quale concetto, per quale risultato Giuseppe Costetti abbia scritto la commedia che ieri sera venne rappresentata al teatro Gerbino io non so, nè arrivo a comprendere.

Che un uomo d'ingegno come il Costetti giri attorno a un circolo vizioso di avvenimenti e di idee pel solo proposito di scrivere tre atti dialogati a cui dia il titolo di commedia, è cosa anche più incomprensibile e curiosa. Poichè in *L'eredità dell'anima* non c'è nè la perizia di un mediocre scrittore drammatico, nè il concetto anche tenue di chi vuol sposare l'arte del pensiero a quella della forma rappresentativa.

La commedia vorrebbe essere la dimostrazione di un'idea, di una tesi scientifica, fisiologica? E allora diventa la cosa più puerile e grottesca che si possa immaginare. Vorrebbe provare che l'autore ha tentato di avvicinarsi all'indole più pensierosa e filosofica del dramma moderno? E allora è il prodotto di una tale ingenuità da rimanerne meravigliati.

— No, non sei mio figlio, — dice Antonio nella commedia del Costetti ad un giovane che si è innamorato della fanciulla di cui egli è tutore. — Non sei mio figlio perchè ho scoperto che tu sei nato dall'adulterio di tua madre con un uomo corrotto, vizioso. Tu sei vizioso e corrotto, *dunque* tu non puoi essere che figlio di colui, non di me che sono uomo virtuoso, nobile, onesto.

— Tu sei mio padre, gli ribatte il figlio, e te lo proverò.

Come? dico, direte voi e dirà qualsiasi persona di buon senso, meravigliata di questa strana ribattuta figliale dinanzi a tale precisa, documentata affermazione di un uomo. Ecco, Lui, Antonio, è uno scienziato, un biologo, che ha fatto studi profondi sull'eredità psichica e fisiologica e ha scoperto che l'ereditarietà non si verifica solo nelle forme, mi si passi il bisticcio, deformi, morbose, ma in quelle virtuose, in quanto riguarda la nobiltà, la generosità, la virtù del sentimento. Lui, il figlio, ha pure studiato, ed è venuto nelle stesse conclusioni del padre, ha scritto un'opera inspirata a questo concetto, opera che Antonio accetta come il prodotto più genuino e diretto della sua mente; è buono, onesto, invece che corrotto e vizioso, è nobile, generoso, virtuoso, *dunque* è figlio suo, e la madre è innocente della colpa attribuitale....

La logica non potrebbe esser più amena e puerile: la prova della paternità addotta dal figlio più ingenua e insussistente. Ora su questa linea concettuale Giuseppe Costetti ha costrutto la sua commedia, che io qui non riassumo, ma dove non vi è che l'impressione della mirabile convinzione di chi non s'accorge di edificare un giocattolo fanciullesco che fa sorridere per la sua informe e rudimentale figurazione, e si scompiglia al primo soffio.

L'Eredità dell'anima sembra infatti uno di quei lavoretti scolastici alla cui insussistenza concorrono la inesperienza dell'autore e il materiale vecchio e stantio che si ha alla mano facilmente, e facilmente si adatta a tutte le intonazioni, a tutti gli atteggiamenti.

Il dialogo è manierato, artificioso, lezioso, come mai occorre di sentire sulla bocca di persone umane, la tecnica è rozza, la sceneggiatura infelice, lo svolgimento dell'azione illogico, e privo anche di quegli effetti teatrali che se non altro dànno segno di quell'intuito della scena che alla genialità sa sostituire la pratica acquistata, sia pur grossolanamente.

La commedia è caduta, irreparabilmente, benchè il pubblico l'abbia ascoltata senza troppi atti di disapprovazione sino al termine, fino alla conclusione che, è l'ultima e non minor prova di quella mancanza di logica, di buon senso, di abilità drammatica e artistica che ha assistito il Costetti in questo disgraziato lavoro.

Il Costetti avrà voluto sacrificare anche lui a quel Dio della moda attuale che costringe gli autori fra le inspirazioni e le torture dei problemi psicofisiologici, ma se è così, il lavoro non gli è uscito tra mani che come un centone di vecchi pezzi teatrali, cui non ha potuto nemmeno momentaneamente galvanizzare il pizzico di teorie scientifiche moderne, balenato nella sua mente con tanta ingenuità.

Triste e doloroso responso per chi, come il Costetti, ha un passato onorevole di autore; triste e doloroso resultato pel teatro nostro che vede svanire anche le ultime speranze su quegli ingegni che un giorno hanno costituito la sua forza, la sua vita, il suo vigore.

Meglio, molto meglio il silenzio, e il ricordo delle loro opere antiche, per quanto ora non rispondenti interamente al pensiero nostro, che l'eco amara di queste miserevoli sconfitte che nè per più l'esperienza e l'antico sentimento d'arte possono all'autore far prevedere.

DOMENICO LANZA.

Teatro Vittorio Emanuele. — Procedono alacremente le prove dei *Pagliacci* del maestro Leoncavallo, protagonista il tenore Orsini, ben noto al pubblico torinese che lo ascoltò ed applaudì altre volta.

Ai *Pagliacci* terrà dietro la nuovissima opera in due atti *Maria Sanz*, di G. Rossi. Quest'opera andrà in scena per la prima volta.

Stasera *Cavalleria rusticana*, col nuovo tenore signor G. Aulino.

Intanto si sta allestendo un altro ballo, pel quale l'Impresa ci prega di annunciare che verrà aperto un secondo abbonamento di venti recite.

Teatro Gerbino. — Stasera si riprende la commedia di Pinero: *La seconda moglie*, che la Compagnia Andò-Leigheb interpreta ottimamente.

Quanto prima un'altra novità: *L'amante*, commedia di L. Anastasi.

Teatro Alfieri. — Ermete Zacconi si presenta stasera nuovamente nelle *Anime solitarie*.

Domani, probabilmente, prima rappresentazione di *La Parola*, l'attesa nuovissima commedia di Edoardo Calandra.

La scola dle busie. — È il titolo di una nuova commedia in due atti di Oreste Poggio, che la Compagnia piemontese Gemelli-Milone-Vaser ha posto allo studio, e che verrà rappresentata quanto prima al teatro Rossini.

Il lavoro appartiene a quel genere di produzioni brillanti in cui il Poggio ebbe già per l'addietro buone accoglienze dal pubblico.

Concerto di pianoforte nella sala Marchisio. — Annunciamo di buon grado che domani sera avrà luogo un concerto di pianoforte dato dalla gentile signorina Maria Coggiola. Essa ci giunge di fresco laureata dal Conservatorio di Parma, ove fece i suoi studi sotto la guida dell'egregio professore Ficarelli.

Desiderosa di essere giudicata da un pubblico intelligente ed imparziale, volle naturalmente per la prima volta dare saggio di sè davanti al pubblico torinese.

Abbiamo piena fiducia che essa ottenga fra noi le più meritate e favorevoli accoglienze.

Pubblicheremo a suo tempo il programma del concerto.

CRONACA

Non si riesce a nominare il sindaco.

(Consiglio comunale di Torino).

Come era naturale, data la speciale indole della crisi municipale, l'aspettazione e l'animazione del pubblico erano grandissime ieri e si manifestavano specialmente davanti al Palazzo municipale.

In seguito alle dimostrazioni avvenute prima e dopo la precedente adunanza del Consiglio, ieri gli accessi al Municipio erano severamente regolati dalle guardie civiche, le quali non lasciavano entrare la folla nell'atrio municipale.

Questa folla si accontentò di trattenersi tranquillamente sulla piazza, ma senza grida, senza gli applausi ed i fischi che si verificarono l'altra volta.

La tribuna pubblica però era zeppa fin dalle 14, ed il Consiglio era convocato per le 15,30; ciò prova che la gente non solo si interessa delle faccende comunali, ma è dotata di uno spirito di sacrificio, assai raro in questi tempi di scetticismo.

L'ingresso alla spicciolata dei consiglieri al Municipio non ha dato luogo alla più piccola dimostrazione; molti consiglieri però entrarono per le porte secondarie.

Alle ore 15,30 in punto i consiglieri entrano rumorosamente nell'aula quasi tutti insieme, fra animate conversazioni, cui fanno eco i rumorosi commenti del pubblico. Si osserva che l'ex-sindaco, conte Rignon e gli assessori tutti vanno ad occupare i loro soliti posti di consigliere che appaiono al completo; l'assessore anziano, comm. Fontana, sale ad occupare il banco della presidenza ed apre quasi subito la seduta.

Si fa subito un relativo silenzio, che dura durante la lettura del processo verbale, piuttosto lungo e minuto, come lo comportava la gravità dell'argomento.

La fine della lettura è accolta da alcune confuse voci di: *Bravo! Bene!* nella tribuna riservata.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Ajello, Albertini, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Berruti, Bertetti, [illegible] di Ruffia, Bollati, Biscarelli, Bruno, [illegible]masso, Cantù, Carle, Casana, Cattaneo, [illegible], Ceppi, Colliex, Danna, De Luca, Demattei, Denicholis, Demorra, Denis, Di Rovasenda, Dumontel, Ferraris, Fiorio, Fontana, Frescot, Garelli, Gilardini, Gioberti, Gola, Goldmann, Gonella, Grosso di Trana, Gullino, Laura, Losana, Luserna di Rorà, Manno, Mosca, Musso, Nasi, Negri, Palberti, Perrone di San Martino, Peyron, Piana, Poma, Prato, Pucci-Baudana, Radicati Talice di Passerano, Reycend, Ricci des Ferres, Rignon, Ripa di Meana, Roggieri, Rondolino, Scarampi di Villanova, Scati di Casaleggio, Sella, Sineo, Tacconis, Thaon di Revel, Turletti, Valperga di Masino, Vandoni, Vignolo-Lutati, Villa.

Mancano Allievo, Martin-Montù e Riccio. Quest'ultimo scusa la propria assenza per ragioni di salute.

Il PRESIDENTE dice che, essendo il numero dei consiglieri presenti superiore a quello prefisso dalla legge comunale e provinciale, la seduta è valida. (L'articolo 131 di questa legge dice essere necessario l'intervento di due terzi dei consiglieri).

Quindi dichiara aperta la votazione per la nomina del sindaco e della nuova Giunta e chiama a fungere da scrutatori i consiglieri Abrate, Piana, Sella, Albertini, Negri, Demattei.

La votazione per la nomina del Sindaco.

Si comincia, come sempre, coll'elezione del sindaco.

Lo spoglio delle schede non dura più di dieci minuti. Quando Piana sale al banco della presidenza e presenta al presidente il risultato della votazione, si fa un ansioso silenzio.

Il PRESIDENTE legge il risultamento della votazione:

Votanti 77. Maggioranza assoluta 39.

Garelli	voti	**37**
Valperga di Masino	»	1
Schede bianche	»	**39**

Rumorosi commenti.

Il PRESIDENTE dichiara che, non essendosi da alcun candidato ottenuta la maggioranza assoluta, a termine di legge si procederà ad una nuova elezione.

RIGNON dichiara che in questa seconda votazione si asterrà dal votare.

Pochi minuti appresso il PRESIDENTE legge il risultato di questo secondo voto.

Votanti 76. Maggioranza assoluta 39.

Garelli	voti	**38**
Di Masino	»	1
Schede bianche		**36**
Schede nulle		1

Il PRESIDENTE dichiara che, anche in questa votazione, nessun candidato ha raggiunto la maggioranza assoluta; quindi, a tenore dello stesso art. 124, si procede ad una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto nella seconda votazione maggior numero di voti, dovendosi proclamare poi sindaco quello che conseguisce la maggioranza assoluta dei voti.

Ecco il risultato di questa terza votazione:

Votanti 74. Maggioranza assoluta 38.

Garelli	voti	36
Schede bianche		38.

Il PRESIDENTE dichiara che, nessuno avendo ottenuto la maggioranza assoluta, l'ele-

Torino — ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(31)

La Regina Nadège

Romanzo di FLAGY

Il marchese, avvertito in quell'istante, venne incontro alla regina; quando le porte, rapidamente spalancate davanti a lei, si furono richiuse, Nadège, rimanendo in piedi, disse al si- [illegible]

— Se non si riflette guari alla sua età, si può apprezzare le savie riflessioni; io non sono nel caso di fargliele, avendo dato il cattivo esempio d'imporre la mia prossima vecchiaia a tua sorella; ma tu, mio caro Giovanni, tu puoi approfondire i tuoi sentimenti, puoi farle tutte le osservazioni che ti parranno utili. Ella è nella Biblioteca; va ad intenderti con lei. Non è così che si fa abitualmente, ma qui siamo in famiglia, ed io ti do piena libertà, pieni poteri.

Quando il duca di Briouge entrò nella magnifica sala dove Luisa lavorava, assorta forse nei suoi pensieri, la fanciulla non si voltò.

Giovanni si appressò, e quando le fu vicino disse dolcemente:

[illegible]

Lo guardava con occhi cattivi, come, in altri tempi, a Briouge, ella guardava Diana.

Giovanni, alquanto seccato, le replicò con involontario accento di severità.

— Non ho l'abitudine di mentire; vostro padre m'ha autorizzato a venire a trovarvi qui e a domandarvi.....

— No, non è così che le cose sono andate.... non voglio essere ingannata....

— Vi assicuro, Luisa, che non ho affatto la intenzione d'ingannarvi.

— Allora perchè non convenite francamente che vi hanno esortato, pregato anzi di....

Tacque, non osando dire ciò che pensava.

— Di domandarmi in moglie, — disse finalmente. — So bene che quell'idea non vi è ve- [illegible]

Briouge cercava invano un argomento per convincere e consolare Luisa; non trovando nulla, e trascinato da un'attenzione spontanea, egli le circondò con un braccio la vita e, traendola a sè, la baciò sulle labbra.

Muta, palpitante, ella lasciò cader la testa sulla spalla di lui, che la tenne così un istante stretta sul suo cuore, dicendosi, per assolversi, che quella bambina sarebbe sua moglie.

— Credete che vi amerò? — le disse sottovoce guardandola negli occhi.

— Sì, lo credo — ella rispose gettandogli le braccia al collo.

— Farò di più che amarvi, Luisa, vi adorerò, perchè siete adorabile.... Guardate, presso di voi, già dimentico che dovevo darvi dei con- [illegible]

— Sì, mi ricordo che partì improvvisamente dicendo d'aver ricevuto un telegramma.

— Ebbene, non era un telegramma che aveva ricevuto, ma uno schiaffo.

— Dato da voi?

— Dato da me. Aveva avuto l'audacia di baciarmi sul collo mentre mi voltava i fogli della musica; ha avuto lo schiaffo subito e, alla sera, l'ho avvertito che, se non partiva, lo avrei detto a mio padre. Dopo, raccontai tutto a Diana ed ella mi disse che avevo fatto benissimo, che, per quelle cose, il meglio è farsi giustizia da sè stessi.

— Quando la si prende come voi, è la giustizia la più spiccia. Siete ben gentile di non avermi dato uno schiaffo poco fa, quando vi baciai....

— Oh! per voi la cosa è differente; voi [illegible]

[illegible]

(Continua).

zione sarà rimandata ad altra adunanza da tenersi entro il termine di otto giorni, secondo stabilisce il quinto alinea del già citato art. 124. Nella ventura seduta, ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta, avrà luogo una votazione definitiva di ballottaggio e sarà proclamato chi avrà conseguito il maggior numero di voti.

Questa terza votazione venne accolta da alcuni applausi che partivano dalla tribuna riservata e che si ripeterono dopochè il segretario ebbe letto il breve processo verbale della seduta ed il presidente ebbe sciolta l'adunanza.

Nihilismo municipale.

Il partito reazionario, mostratosi così pronto e capace di fare il male nella seduta dell'8 gennaio, si mostrò ieri assolutamente incapace di fare alcunchè di bene.

Abbatterono per abbattere, l'8 gennaio; ma non seppero edificare a otto giorni di distanza.

Il Consiglio ieri era completo; mancavano solamente tre consiglieri: Riccio per malattia, Martin-Montù per lutto di famiglia, e il professore Allievo; — mancavano così due clericali e un liberale.

L'art. 124 (1) della legge comunale dà le norme precise per la elezione del sindaco; e le tre votazioni obbligatorie che seguirono ieri mostrarono la forza numerica delle due parti.

* * *

Nella prima votazione 77 i votanti.

Voti clericali 37 (Garelli) + 1 (Masino) + 2 (assenti) = 40.

Voti liberali 39 (schede bianche) + 1 (assente) = 40.

Nella seconda votazione si astenne l'ex-sindaco Rignon; e si ebbero 39 voti clericali su Garelli e Masino, 36 schede bianche dei liberali. — Una scheda fu riscontrata nulla. — In questa votazione, qualche liberale votò coi clericali.

* * *

Alla terza votazione, essendo votazione di ballottaggio, oltre il conte Rignon dovettero astenersi dal voto anche i due consiglieri in ballottaggio.

Occorrevano 38 voti per riuscire.

Le schede bianche dei liberali furono 38; i voti dei clericali furono 38 su Garelli, e Garelli non riuscì.

In questa terza votazione le due parti si divisero di nuovo nettamente: i clericali diedero 38 voti, due dei loro erano assenti, due dovettero astenersi per ballottaggio, ed ecco così i loro 40 voti. — Quei quaranta voti che riescirono a far mancare un compromesso lealmente accettato dai liberali, ma che anche alla prova odierna si mostrarono assolutamente impotenti ad assumere l'amministrazione e a ricostituire un'altra Giunta dopo quella da essi abbattuta. Rappresentano adunque, attualmente, un vero nihilismo municipale.

* * *

La legge vuole che entro otto giorni sia riconvocato il Consiglio, e dispone che, ad ogni modo, sia sindaco chi otterrà in una votazione di ballottaggio la maggioranza dei voti, anche se non sia maggioranza assoluta.

Un sindaco si farebbe adunque a ogni costo per voler della legge. Ma è possibile fare un'Amministrazione?

Ormai le forze sono numerate e son pari; mediante una conciliazione o un compromesso, potevano produrre una forza. — Ma, fallito ogni compromesso per colpa dei clericali, non rappresentano che due forze contrarie che si elidono.

In questo stato di cose è impossibile formare un'Amministrazione; ed inutile perdere altro tempo.

Ormai è destinato: Torino dovrà avere per la prima volta il commissario regio; e saprà esserne riconoscente al partito reazionario.

* * *

Chi sarà l'imminente commissario regio di Torino?

L'Autorità competente tenga presente questo solo fatto: che il commissario regio non viene a correggere o emendare nessuna Amministrazione; anzi essa, la testè dimissionaria, aveva l'appoggio e il plauso della cittadinanza e del Consiglio.

Il commissario verrà ad assistere semplicemente alla espressione della volontà della cittadinanza per mezzo delle elezioni.

Or dunque, o si vuole che sia insospettabile fino allo scrupolo l'imparzialità del commissario, e si prenda questo affatto all'infuori del Consiglio e d'ogni partito: — un funzionario esclusivamente amministrativo.

Oppure si vuole usare una certa deferenza alla corretta Amministrazione dimissionaria, e allora nella passata Amministrazione ci pare indicato a commissario quegli che, essendone a capo, la rappresentò con somma imparzialità e con spirito di equità e di conciliazione senza però mancare giammai ai principii liberali della cittadinanza.

L'Autorità governativa, se vuol fare opera pacificatrice e buona, e aiutatrice della concordia dei liberali, nella scelta del commissario adoperi senso delicato e prudente.

Noi aspettiamo imparziali.

Il commissario regio.

All'ultimo momento siamo informati che probabilmente entr'oggi sarà pubblicato il regio decreto di scioglimento del Consiglio comunale, e sarà nominato un regio commissario.

L'Autorità governativa mostrò di partecipare l'avviso da noi modestamente esposto ieri sera e che ripetiamo nelle righe sopra scritte.

(1) Art. 124. — Per la elezione del sindaco da farsi dai Consigli comunali saranno osservate le norme seguenti:

Quando per la elezione non sia stata indetta una convocazione straordinaria del Consiglio, la elezione deve essere posta all'ordine del giorno della prima tornata della prima sessione che ha luogo dopo la vacanza dell'ufficio di sindaco.

L'elezione non è valida se non è fatta con l'intervento di due terzi dei consiglieri assegnati al Comune ed a maggioranza assoluta di voti.

Se dopo due votazioni nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta, si procede ad una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto nella seconda votazione maggior numero di voti, ed è proclamato sindaco quello che ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti.

Quando nessun candidato abbia ottenuta la maggioranza assoluta sopra prescritta, l'elezione è rimandata ad altra adunanza, da tenersi entro il termine di otto giorni, nella quale si procederà a nuova votazione. Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta, ha luogo una votazione definitiva di ballottaggio, ed è proclamato chi ha conseguito il maggior numero di voti.

Se dopo due convocazioni non si è ottenuta la presenza del numero dei consiglieri, di cui nel presente articolo, si procede alla votazione definitiva, qualunque sia il numero dei votanti.

La seduta nella quale si procede alla elezione del sindaco è presieduta dall'assessore anziano, se la Giunta comunale è in funzione, altrimenti dal consigliere anziano.

Osservatorio di Torino. — 15 gennaio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 6,0 Massima + 1,1. Acqua caduta mill. 0.0.

17 gennaio. — Il sole nasce a ore 8, min. 5, tramonta a ore 17, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (cereali) gennaio		14	15
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	40 10	40 —
» — per febbraio	»	40 10	40 10
» — 4 1 mesi da marzo	»	41 50	41 10
» — a 4 mesi da maggio	»	42 30	42 10
Mercato pesante.			
Zucchero russo 88 disp.	Fr.	28 25	28 25
» raffinato id.	»	91 —	91 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 10	30 75
» » a 4 mesi da maggio	»	27 —	31 87
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (cotoni) gennaio 14 15

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani, Egiziani sostenuto — Surate facile. — Domanda per il mercato in generale bonissima con buonissime offerte.

Americani in ribasso 1/32. Surate in ribasso di 1/16.

			14	15
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	1,000
per la esportazione	»	»	1,500	2,000
Importazioni	»	»	17,000	9,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		4 23/64	4 27/64
per gennaio-febbraio	»		4 21/64	4 19/64
marzo-aprile	»		4 22/64	4 3/64
maggio-giugno	»		4 23/64	4 11/32

Volendo usare la massima deferenza dovuta alla correttissima nostra amministrazione municipale, non pensò di nominare a commissario regio un funzionario governativo estraneo al nostro Consiglio, ma, volendolo scegliere precisamente nel nostro Consiglio, pensò subito a « quegli che, essendone a capo, la rappresentò « con somma imparzialità e con spirito di « equità e di conciliazione, senza però mancare giammai ai principii liberali della cittadinanza », pensò, cioè, all'ex-sindaco conte Rignon.

E stamane il senatore conte Rignon fu precisamente officiato con cortese insistenza dal prefetto di Torino perchè accettasse la nomina di regio commissario che il Governo aveva dovuto deliberare.

Il conte Rignon ringraziò della prova di stima e di deferenza che si voleva dargli e che egli interpretava come conforto non tanto alla sua persona quanto all'Amministrazione da lui presieduta e al Consiglio municipale di Torino; ma pregò di essere esonerato dal grave ufficio.

Allora il prefetto, per quel potere discrezionale concessogli dal Governo centrale, propose la nomina a regio commissario del primo assessore, il consigliere comm. Leone Fontana.

E il conte Rignon, lietissimo che la scelta cadesse sopra il primo suo collaboratore e collega della Giunta e sopra il cittadino che gli elettori torinesi avevano mandato al Consiglio a capo-lista dei liberali, si recò immediatamente dal consigliere Fontana e aggiunse le sue più vive istanze a quelle del prefetto per vincere le riluttanze di lui e perchè accettasse la nuova carica straordinaria.

Si crede quindi che il decreto di nomina del comm. Leone Fontana a regio commissario sarà entr'oggi pubblicato e comunicato al Municipio.

L'Italia Reale di stamane cerca di ritorcere l'accusa di nihilisti ritorcendola contro i liberali perchè votarono schede bianche.

L'artifizio è alquanto meschino.

I liberali furono i più positivi, i più attivi, i più fiduciosi nell'agire e nell'accettare sei mesi fa di comporre un'Amministrazione: e la composero, e la mantennero, e la sostennero fino all'ultimo.

Chi la distrusse furono i clericali, l'8 gennaio, mancando al compromesso di evitare discussioni e voti politici che toccassero i principii liberali e la coscienza nazionale.

Nihilisti adunque chi distrusse: i clericali.

Antinihilisti chi creò e sostenne: i liberali.

E se i liberali ieri votarono schede bianche, la popolazione ne comprese largamente il senso: essi non potevano più credere alla buona fede e alle promesse degli avversari; non potevano più accettare alleanze.

Il male fatto dagli avversari, agli avversari lasciarono di curare.

Ma gli avversari, i clericali, potenti a fare il male, furono impotenti a curarlo e a fare il bene, ecco perchè sono i veri nihilisti. E questo nome che si accompagna a questi fatti non potrà più allontanarsi da essi.

Per mostrare la correttezza e buona fede dei reazionari giova accennare un altro fatterello.

L'Italia Reale pubblica un tono scolastico sulla crisi municipale sotto il titolo di *Dialogo tra due popolani*.

In questo dialogo stampa orgi queste righe:

« Apertasi la discussione (sulla categoria *spese per servizi diversi* — all'art. 9: *feste e ricorrenze nazionali*) sorse il consigliere Goldmann, notoriamente « framassone e repubblicano, a chiedere che, sopprese quanto riguarda lo Statuto e i genetliaci « reali, bastando per ciò qualche telegramma, si restringesse la spesa delle luminarie, ecc., a quanto « riguarda il 20 settembre. »

Or bene, ciò è precisamente l'opposto del vero.

Il Goldmann non ha mai proposto di conservare luminarie pel 20 settembre.

Ecco invece che cosa propose il Goldmann:

« ..... *Goldmann* trova esagerata questa spesa.

« All'art. 9 (Feste e ricorrenze nazionali, L. 5000), « poi osserva che l'assessore Badano gli aveva detto « che l'apparecchio per l'illuminazione costava L. 3000. « Si domanda quindi: È proprio necessario accendere « i lumi al Palazzo Municipale per festeggiare quelle « solennità? Non basterebbe che il sindaco facesse « issare la bandiera e telegrafare al Re, alla Regina, « in occasione del loro genetliaco, e anche all'eccellentissimo Crispi » come il più fedele servitore dello « Statuto, » *(ilarità)* riducendosi così a 3700 lire « a 500? »

Il resoconto è della istessa *Italia Reale*, N. 8, pagina 2a, colonna 2a. L'organo clericale non sa nemmeno ripetere la verità che gli sono sfuggite una volta!

Sottoscrizione per un ricordo a P. Toselli

Totale liste precedenti	L.	2470 50
Avv. Giuseppe e Carlo frat. Berroni	»	10 —
Ferrari Achille, maggiore d'artiglieria	»	5 —
Maggiore Tua Giacinto	»	5 —
Dall'avv. Boeri Ernesto, Serravalle Langhe (*)	»	20 35
	Totale L.	2510 85

« (*) Serravalle Langhe, 13 gennaio.

« *Spettabile Direzione della* « *Stampa* »,

« Ieri, festeggiandosi in Cerretto Langhe la riconferma a sindaco del signor Cavallotto Giuseppe, il sottoscritto invitava i convenuti ad una oblazione, per il ricordo al maggiore Toselli, affinchè anche in questi paesetti sia tenuto vivo il sentimento della patria e l'ammirazione per gli eroi, che anche nelle lontane terre africane onorano quella bandiera che l'Italia non avrebbe dovuto portarvi.

« Ecco l'elenco dei sottoscrittori:

« Avv. Boeri Ernesto, L. 10 — D. Borio, parroco di Lequio Berria, 1 — Avv. Giuseppe Boggero, vice-pretore, 1 — Ravina Luigi, segretario comunale e maestro, 0 20 — Bosio Secondino, sindaco di Cravanzana, 1 — Cencio Filippo, sindaco di Albaretto Torre, 1 — Cavallotto Felice, 0 20 — Duetti Lorenzo, serviente comunale, 0 20 — Cavallotto Giuseppe, sindaco di Cerretto, 1 — Boeri don Giuseppe, vice-parroco, Cerretto, 0 50 — Busca Filippo, sindaco di Lequio Berria, 0 50 — Marenda Gioachino, sindaco di Arguello, 2 00 — Cavallotto Secondino, 0 30 — Cavallo Paolo fu Giovanni, 0 50 — Fansino Lorenzo, 1 00 — Vero Giovanni, 0 20 — Bosino Domenico 0 50 — Cavallo Carlo, 0 50 — Sandrino Giovanni 0 50 — Bella Luigi, 0 50 — Camera Carlo, sindaco di Serravalle Langhe, 1 — Noè Giorgio, 0 20 — Tibaldi Felice, farmacista, 1 — Dottor Giovanni Boeri, medico consorziale, 0 50 — Cavallo Paolo, 0 20 — Paglieri Onorio, flebotomo, 0 40 — Tappa Virginio, 0 40 — Marenda Carlo, 0 15 — Corpo musicale di Lequio Berria, 0 50. — Totale, L. 20 35. »

HAVRE (cereali) gennaio			14	15
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,700	1,200
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	3,000	18,000
Mercato calmo.				
BERLINO (cereali) gennaio			14	15
Petrolio raffinato — Mercato debole, prezzi in ribasso.				
» Disp. Rock.			6 70	6 60
ANVERSA (cereali) gennaio			14	15
Frumento — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato pel corrente		Fr.	—	—
» disponibile			— 18 3/4	18 3/4
Mercato calmo.				
MAGDEBURGO (zucch.) gennaio			14	15
Zucchero di barbabietola. — Calmo.				
» di Germania schlag. scellini			10 12	10 06
MARSIGLIA (cereali) gennaio			14	15
Frumenti — Importazione quintali			3,850	4,000
» — Vendite			2,500	2,500
Mercato calmo.				

MERCATO DI NEW YORK		14	15
Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 87 1/4
» » Parigi	»	5 17 1/2	5 18 1/8
Petrolio standard White	C.	8 —	8 —
» » a Filadelfia	»	7 05	7 05
Cotone Middling	»	8 3/16	—
» » a New Orleans	»	7 13/16	7 13/16
Entrata cot. nella giorn. balle N.		33,000	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	12,000	13,000
» pel Continente	»	20,000	1,000
Frumento rosso	D.	70 1/2	73 7/8
Granoturco	»	36 3/8	37 3/8
Farina extra	»	3 52	3 50
Noto cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	14 1/4	14 1/4
» — » good pel corrente	C.	13 50	13 50
Zucchero Muscovado 12	»	3 3/8	3 3/8

Fallimenti.

Torino. — *Patrone Luigi*: chiuso fallimento per mancanza d'attivo.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Cinquantesima lista di sottoscrizioni

Azioni liste precedenti	L.	779,000
Bevilacqua Edoardo, orefice	L.	100
Bevilacqua Carlo, orefice	»	100
Lepetit e Dollfus (Ditta), Roma	»	2000
Magnani ing. Pietro	»	1000
Crosino Emanuele	»	100
Simondi Pietro (Cellerette Castelnuovo)	»	100
Società Unione fra Artisti ed Industriali	»	200
Totale 50ª lista azioni N. 7835, L.		783,500.
Oblazioni a fondo perduto L. 7870.		

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri l'onorevole Villa, reduce da Firenze, e l'on. Danco da Roma.

L'Ospedale Maria Vittoria e i Duchi d'Aosta. — Martedì, alle 14, nella gran sala degli Arazzi del palazzo della Cisterna, S. A. R. il Duca d'Aosta riceverà i signori membri della Direzione dell'Ospedale Maria Vittoria, che col loro presidente, signor conte E. Luserna di Rorà, avevano ottenuto udienza per la presentazione degli omaggi di capo d'anno. S. A. il Duca con tutti si trattenne affabilmente e coi due chirurghi primari comm. prof. Berruti e cav. prof. Libero Burgesio, che gli diedero dati sulle ricoverate e notizie sulle operazioni, si rallegrò del notevole sviluppo dato all'Opera che porta il santo nome della sua genitrice.

Ieri poi, alla medesima ora, era la Presidenza delle signore patrone che veniva ricevuta da S. A. R. la duchessa Elena.

Presentate dalla signora contessa Delfina Luserna di Rorà-Caccurano, le signore Bosco-Borgnone-Picco, Emma Hess, Adele Bollati-Rossi, facevano omaggio di riconoscenza all'Augusta Duchessa d'Aosta per essersi degnata di visitare nell'estate scorsa l'Ospedale Maria Vittoria.

S. A. R. che, di natura soave e buona, dimostra aver già una speciale simpatia per questa Istituzione che migliora la sorte di tante donne e di tanti bambini, ebbe a provare rincrescimento nel sentire che quest'anno, per circostanze affatto indipendenti dal volere dell'Amministrazione, siasi dovuto abbandonare l'erezione del solito banco di beneficenza, il cui ricavo permetteva il mantenimento di 20 letti per i poveri; e incoraggiando le gentili signore patrone a tentare qualche altro mezzo che ripari a sì gravoso contrattempo, graziosamente le congedava, promettendo il suo concorso per quella festa o trattenimento che si potrà prossimamente concertare.

Il R. commissario all'Istituto Internazionale. — Abbiamo parlato, or è qualche tempo, delle condizioni in cui si trova attualmente l'Istituto Internazionale.

Le cose di questo Istituto entrano ufficialmente in una nuova fase. Infatti un nostro telegramma da Roma ci annuncia che la *Gazzetta Ufficiale* di ieri ha pubblicato un decreto che scioglie il Consiglio di vigilanza e di tutela dell'Istituto, e nomina a R. commissario l'onorevole Badini: decreto che viene a sanzionare quanto avevamo allora annunciato.

La salute dell'assessore Riccio. — L'assessore dimissionario ing. Riccio, è gravemente ammalato da qualche giorno. Stamane non si verificò nelle sue condizioni alcun miglioramento — perlocchè l'ansia de' suoi è grandissima.

Al solerte architetto ed amministratore tutti i cittadini mandano voti di pronta guarigione.

Il grande veglione degli Artisti. — Ne abbiamo fatto un breve cenno ieri, ma iersera abbiamo assistito alla numerosa e gaia riunione del Comitato nel magnifico studio del pittore cav. Giacomo Grosso e possiamo quindi parlarne con maggior conoscenza di causa.

Si tratta di qualche cosa di eccezionalmente brillante e artistico, e sarà il *clou* di questo breve sì, ma intenso carnevale.

Lo scopo del veglione trae da quel grande e nobile amore che la bella e sana famiglia artistica torinese ha per l'arte e per l'amor di Torino.

Come si sa, in questa prossima primavera avremo l'Esposizione triennale di Belle Arti, una mostra che deve gareggiare con quella fortunatissima dello scorso anno a Venezia.

Ma per poter portare la nostra all'altezza di quella veneziana occorrono mezzi; perchè senza quattrini non si va avanti ed i nostri artisti, in questi anni tristi, di quattrini ne hanno pochini.

Soprattutto bisogna attirare alla Mostra i quadri originali dei grandi pennelli, le sculture dei grandi scalpelli, le opere insomma che onorino degnamente l'arte italiana, ed ecco per ciò l'utilità di premi adeguati, il cui fondo principale si vuole ricavare dal progettato veglione.

Non crediate però che gli artisti avendo di mira l'arte dimentichino la beneficenza, oh no! Ciò è impossibile, perchè sapete bene che arte e il bene vivono in istato di perfetto amore nella nostra città. Appunto per questo gli artisti si accordarono con la Congregazione di Carità, la quale darà anche quest'anno il veglione benefico, e promisero di portarvi tutte le loro forze morali e materiali, promessa che fu accettata.

Senza questo accordo preventivo i nostri artisti non avrebbero insistito nelle loro idee.

Ma veniamo al veglione, accontentandoci per oggi di pochi cenni.

Esso avrà luogo al teatro Regio la notte del 3 febbraio.

Il teatro sarà trasformato in modo incantevole; sul palcoscenico vedrete un..... e poi, e poi ancora.....

Non se ne debbo dir tutto; ma è meglio riservare qualche cosa alla sorpresa; del resto, quando si dice che vi lavorano quegli artisti che diedero a Torino le famose feste del *Doge*, quelle del Circolo, quelle di tanti veglioni di beneficenza, le trovate del carnevale, ecc., ecc., si può star sicuri senz'altro sull'indole geniale della trasformazione del Regio.

Di una seduzione straordinaria, irresistibile saranno i premi per le patronesse e per le mascherate. State a sentire, e se non vi sentite salire l'acquolina in bocca..... andate dal medico, perchè avrete di certo lo stomaco guasto.....

Per quelle signore patronesse che avranno collocato maggior numero di biglietti vi sono tre premi, cioè:

1° Un quadro del Delleani;

2° Un ventaglio dipinto dal Carpanetto;

3° Un bronzo: *Pierrot*, del Fumagalli.

Per i migliori domini di signora tre premi, cioè:

1° Il ritratto dal vero a mezza figura della vincitrice, dipinto ad olio dal cav. Giacomo Grosso;

2° Il ritratto dal vero in domino, dipinto ad acquarello dal Saccaggi;

3° Un ventaglio dipinto dal Follini.

Per le mascherate non minori di 8 persone due premi, cioè:

1° Oggetto d'arte, poi una grande fotografia della mascherata offerta dal fotografo Schemboche, e una cassetta di bottiglie di *champagne*;

2° Una cassa di bottiglie di *champagne*.

Per le mascherate di 4 ad 8 persone, un oggetto artistico.

Per le coppie, un oggetto artistico.

Vi saranno poi vari premi alle maschere individuali, cioè premi speciali alla maschera più *elegante*, a quella più *originale* e a quella più *umoristica*, alle quali il fotografo Bertieri offre il ritratto incorniciato in grande formato.

Vi sarà al veglione una numerosa mascherata di artisti la quale non concorre ai premi.

Le mascherate che si faranno prenotare avranno la riduzione del 50 0/0 sul prezzo del biglietto che è di lire 10.

La sede del Comitato sarà stabilita in questi giorni al Circolo degli Artisti.

Il Comitato è composto dei seguenti artisti: Calandra, Grosso, Belli, Carpanetto, Saccaggi, Bistolfi, Chessa, Biscarra, Tabacchi, Stratta, Giani, Rabioglio, Follini, Rubino, Viani, Reduzzi, Delleani, Lavini, Cantù, Gaidano, Spiericiglio, Albarello, Ridoni, Fumagalli.

Ed ora ci permettiamo di domandare: chi non prenderà parte a questa grande ed originalissima festa dei nostri artisti?

Un beone morto asfissiato. — Ecco un altro terribile esempio pei beoni.

Alcuni amici di certo Grijetti Pietro, d'anni 55, panattiere, non avendolo più visto da domenica scorsa e non sapendo a che cosa attribuire quella assenza, verso le ore 12 di ieri, andarono a cercarlo. Recatisi i buoni amici all'abitazione del Grijetti, sita al piano terreno della casa N. 12 in via Torino, poterono con fatica penetrare nella piccola camera, ed un triste spettacolo s'offerse ai loro occhi.

L'amico loro era colà morto, seduto sopra una sedia col capo appoggiato sopra un tavolo posto in mezzo alla cameretta. Da questa si sprigionò tosto un acre fumo e odore di bruciato: infatti non tardarono a scorgere il tavolo carbonizzato quasi per metà e stava ancora in piedi non si sa come.

La misera fine del Grijetti la si attribuisce al fatto che costui, ritiratosi domenica sera a tarda ora a casa, ed ubbriaco, abbia accesa una candela posta sul tavolo e che poi, vinto dai fumi del vino, non avendo più la forza di mettersi a letto siasi addormentato nella posizione in cui fu trovato morto.

Si suppone quindi che nel sonno il Grijetti abbia fatto cadere la candela e che questa abbia dato fuoco alla tavola, la quale si sarebbe poi spenta da sè e che il fumo abbia asfissiato il disgraziato.

Dopo quella lugubre scoperta, gli amici del defunto diedero subito avviso dell'accaduto all'Autorità che, accorsa sul luogo, procedette agli incombenti di legge.

Il cadavere del Grijetti venne questa notte trasportato al Camposanto generale.

Ladri arrestati. — Nel giorno di martedì scorso, 11 corrente, alcuni ladri poterono perpetrare un furto di oggetti preziosi per l'importo di L. [illegible], a danno di certa signora Crotti Teresa.

Denunciato il fatto alla Questura, questa si pose tosto sulle traccie dei colpevoli e, mediante alcuni vaghi indizi, stanotte potè arrestare i malviventi.

Essi sono Bettini Giovanni, Marocco Domenico e Rossa Luigi.

Non poterono neanche negare d'essere i sopranominati i veri autori dell'impresa ladresca, perchè sulle loro persone venne sequestrata buona parte del bottino.

Fra droghiere ed ombrellaio. — Verso le 18,30 Maffei Vittorio, d'anni 30, ombrellaio, andò alla farmacia Dutto a farsi medicare una ferita di coltello al basso ventre, che disse riportata poco prima in una questione d'interesse che ebbe con un droghiere.

Fu medicato dal dottore Rubini e giudicato guaribile in pochi giorni.

Infortunio sul lavoro. — Imberti Maria, d'anni 16, operaia al cotonificio Tabasso al R. Parco, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi di una macchina e n'ebbe offese tre dita. Fu medicata dal farmacista Garnier al Regio Parco. Potrà guarire in pochi giorni.

Stamane cessava di vivere, dopo breve malattia, il

Comm. VITTORIO GRIMALDI

primo presidente della nostra Corte d'Appello. La infausta notizia arrecherà vivissimo dolore a quanti ebbero la ventura di conoscerlo per amarlo. Il Grimaldi, di antica ed agiata famiglia lucchese, fu meritamente assunto in giovane età ad alti gradi nel Ministero di grazia e giustizia; fu direttore generale del Fondo per il culto, indi passò consigliere di Cassazione in Torino ed in Roma, e poscia fu promosso all'eminente carica di primo presidente di Corte di Appello in Casale e nella nostra città.

L'elevatezza dell'ingegno, l'austerità del carattere, la distinzione dell'aspetto e dei modi, e la indicibile bontà, finezza e cortesia gli conciliarono ovunque riverenza, simpatia e affetto. Ancora pochi mesi or sono veniva da Casale una Delegazione della Corte e della Curia ad offrirgli pergamene, attestanti in commoventi indirizzi quanta traccia egli avesse lasciata nei loro cuori.

E la Corte di Torino era altiera di avere a capo un magistrato di sì alti ideali, degno successore del compianto senatore Bastoris, di cui egli fu più che amico, fratello, e di lui raccolse l'ultimo respiro. Ed ora a sì breve distanza piange di lui pure l'immatura perdita!

Consapevoli dello strazio della famiglia, che fu per lui sacrario di nobili intensissimi affetti, ci affligge il pensiero di disturbarne la religione del dolore. Pur giunga di conforto all'eletta consorte ed ai figli il generale profondo rimpianto.

STATO CIVILE. — Torino, 15 gennaio 1896.

NASCITE 9, cioè maschi 4, femmine 5.

MATRIMONI: Ghirardi Giovanni con Valle Francesca — Marzara avv. Agostino con Tadini Antonia — Pasiani Giambattista con Appendino Margherita.

MORTI: Pacotti Gaetano v. Reviglio, d'anni 79, di Torino, agiata, via Genova, 15.

Lupo Giuseppa v. Zerbino, id. 70, di Grugliasco, lavandaia, corso Napoli, 66.

Vallamberti Anna Maria v. Nerva, id. 64, di Pianezza, agiata, via Massena, 9.

Rosanger Giacomo, id. 70, di Torino, calzolaio, stradale di Lanzo, 48.

Solaro Maria, id. 63, di Torino, negoziante, via Garibaldi, 63.

Bolognino Clara, id. 65, di Torino, negoziante, via San Donato, 44.

Maglio Gio. Vittorio, id. 82, di Masserano, arrotino, piazza Madonna degli Angeli, 2.

Solito Rosa n. Allora, id. 44, di Torino, agiata, via Urbano Rattazzi, 5.

Rastelli Antonio Maurizio, id. 71, di Pragelato, portinaio, via Madama Cristina, 21.

Viora Vittoria Serafina, id. 79, di Settimo Torinese, pensionato ferroviario, via Baretti, 36.

Audino Natalina Luigia, id. 29, di Trecciano Vercellese, sarta, via Berthollet, 10.

Tonietti Antonio, id. 60, di Pancalieri, muratore, stradale San Paolo, 1.

Ferro Luisa v. Giardino, id. 75, di Torino, lavandaia, stradale Cartman, 227.

Oddone Carlotta v. Riccio, id. 73, di Torino, ferrovie.

Gerino Virginia, id. 36, di Torino, ricamatrice.

Ruggero Vincenzo, id. 20, di Piazzo, contadina.

Vittone Martino, id. 61, di Alpignano, contadino.

Chiampo Giac. Gius., id. 68, di Chiomonte, bracc.

Calò Ang. Gius. v. Quarta, id. 46, di Terlizzi (Bari), ml.

Cuminetti Paola, id. 78, di Torino, cucitrice.

Boetti Giacinto, id. 25, di Ciriè, operaio in lime.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 17, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 5.

— *Conteddu Luigi* [illegible] chiusura della verifica crediti al 22 corr., ore 15.

— *Allemand Andrea*: autorizzata la vendita delle merci inventariate col ribasso del 40 0/0 sul prezzo di stima.

— *Bonavati Antonio*: fissato il giorno 31 corrente, ore 11, per l'esperimento del concordato, che propone al 4 0/0.

Torino. — Ditta Gino Francesco e C. e Ditta Tagliorino e Raffaelloni: venne rinviata la verifica dei crediti al giorno 22 corr., ore 14.

— *Marroni Cinzia Margherita*: fissata adunanza di concordato per il giorno 1 febbraio, ore 14 che propone al 20 0/0.

— *Tagliani Ercole*: fissata adunanza di concordato al giorno 28 corrente, ore 14, sulla base del 10 0/0.

— *Bonavia Carlo*: chiuso il fallimento per insufficienza d'attivo.

— *Bonarelli Andrea*: fissato il giorno 31 corr., ore 11, per l'esperimento concordato che propone al 5 0/0.

Casale. — *Peruzzotto Giovanni*, [illegible], esercitava in [illegible] Monferrato: revocata la cessazione pagamenti al 23 marzo 1895.

Novara. — *Ferone Luigi*, Ditta, [illegible]: attivo nominale L. 120,281 26, passivo L. 211,790 20, di cui 91,000 ipotecario. Il curatore chiese l'esercizio provvisorio.

Novi Ligure. — *Gambarotta Carlo*, droghiere: curatore provvisorio Ghiara Francesco: convocazione per nomina delegazione e curatore 27 corrente, ore 10; termine presentazione dei titoli 11 febbraio, chiusura verifica dei crediti 21 febbraio: attivo L. 2441 73, passivo L. 7428 72.

Società.

Torino. — Con scrittura privata 1 corrente venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Clemente Chiabotto ed Albino Chiabotto, corrente in Torino sotto la ragione sociale: Clemente Chiabotto e C. per la fabbricazione e smercio di vermutte e liquori col capitale di L. 10,000 per la durata d'anni 6 e colla firma sociale ad entrambi i soci.

— Con scrittura privata 2 corrente tra i signori Lanardi Ambrogio fu Luigi e Fanessi Virginio fu Natale venne costituita Società in nome collettivo, corrente in Torino sotto la ragione sociale L. Landi e Fantoni per la costruzione d'istrumenti musicali di precisione, in via Santa Chiara, N. 58, col capitale di L. 10,000, per la durata d'anni 9 e colla firma sociale ad entrambi i soci.

— Con scrittura privata 29 dicembre 1895 venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Gamba Luigi e Braglia Antonio, corrente in Torino sotto la ragione sociale: Luigi Gamba e C.ia, avente per oggetto [illegible] di Braglia e fabbrica di registri e articoli di cartoleria, colla durata d'anni [illegible], col capitale di lire 1500 [illegible] dal socio Braglia e colla firma sociale comune fra i soci.

— Con scrittura privata 21 dicembre 1895 venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Venanzio Zanardi e Luigia Zanardi vedova [illegible], col capitale di L. [illegible] in parti uguali, per la fabbricazione e smercio di [illegible], corrente in Torino sotto la ragione sociale Venanzio Zanardi e C.ia, per la durata di anni 12 e colla firma sociale al solo socio Venanzio Zanardi.

Aosta. — Con atto pubblico 18 novembre 1895 venne costituita nel comune di Sarre una società cooperativa in nome collettivo, colla denominazione di *Casse rurali di prestiti di San Maurizio in Sarre*. Avente lo scopo di migliorare la condizione morale e materiale dei soci, fornendo loro denaro per uso determinati dallo statuto [illegible] all'atto costitutivo, quale parte integrante dello stesso. La Società si procura i denari, sia contraendo dei prestiti fruttiferi, garantiti da tutti i soci, sia ricevendo in deposito ed interesse il denaro tanto dai soci che dai terzi.

Durata della Società anni 99.

Costituzione di dote.

Torino. — Con atto 14 dicembre 1895 a rogito [illegible], venne stipulato contratto di matrimonio tra la signorina Rossi Rosa di Bartolomeo e Bassino Vincenzo, negoziante, residente in Torino, col quale il padre della sposa le costituiva una dote di L. 1000 con un [illegible] stimato L. 500.

ULTIME NOTIZIE

Galliano sarebbe già escito da Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9,50:

Il combattimento di lunedì, del quale si ha notizia nell'ultimo telegramma *Stefani*, fu vivace e brillante, quantunque la *Stefani* fornisca brevissimi particolari. Si conferma che lunedì mattina Galliano, allo scopo di economizzare le munizioni, ordinò di sparare soltanto secondo lo stretto bisogno, locchè incoraggiò il nemico, che, avanzatosi vicinissimo al forte, venne terrorizzato da molte bombe a mano lanciategli. Si sarebbe rivolto in fuga tanto precipitoso, che i nostri uscirono e lo inseguirono oltre la fonte d'acqua, dove mai si erano spinti.

Si ritiene che quello di lunedì fu l'ultimo attacco degli scioani. Essi si sono già ritirati molto addietro, preparandosi febbrilmente alla difesa dall'attacco delle colonne dei nostri, dell'avanzata dei quali ebbero contezza. Galliano avrebbe così la certezza della ritirata dal forte, la quale probabilmente è già avvenuta.

Al Ministero della guerra si sarebbe assodato che le indiscrezioni trapelate avanti la compilazione dei dispacci *Stefani* si devono a due ufficiali dello stato maggiore, i quali furono puniti, adottandosi inoltre un rigorismo eccezionale.

Buona notizia dall'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 10,30:

Stamane si dice insistentemente che il Governo ricevette notizie buone dall'Africa. Attende soltanto che gli giunga la conferma che le tre colonne hanno raggiunti i rispettivi loro punti prefissi nell'avanzata per comunicarle. Si aggiunge che il Governo avrebbe già notizie positive circa la colonna di Baratieri e quella di Albertone; gli mancherebbe soltanto la conferma di quella di Arimondi.

Le ambulanze di Asmara e di Adigrat.

Nel Tribunale militare di Asmara.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 10:

La Segreteria generale della Croce Rossa ricevette notizie del dottor Quattrocchi, direttore dell'ambulanza da montagna di Adigrat, e di altri ufficiali sanitari distaccati ad Asmara ed in altri luoghi.

Ad Adigrat sono in cura nell'ambulanza della Croce Rossa trentanove feriti reduci dall'Amba Alagi, per la maggior parte feriti gravemente. Vi è pure ricoverata una donna ferita, che seguendo il battaglione Toselli si trovò all'Amba Alagi ed ebbe il braccio destro fracassato.

Il dottor Delprete, direttore dell'ambulanza di Asmara, ed il commissario Badini sono stati nominati il primo presidente ed il secondo segretario del Tribunale militare locale.

Una riunione dell'Estrema Sinistra.

L'interpellanza dell'on. Imbriani.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9:

L'Estrema Sinistra è convocata per il giorno 22 a Montecitorio. Si prevede una riunione numerosa: interverranno anche i deputati socialisti.

L'interpellanza di Imbriani era così concepita: « Il sottoscritto interpella il Governo circa le fasi succedentisi al delitto africano e circa il dispregio in cui tiene i voti del Parlamento. »

Guglielmo e gli eroi di Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 10,10:

L'ambasciatore di Germania ha ripetuta ieri la sua visita alla Consulta. Dopo aver encomiato nuovamente l'esercito italiano ed aver detto che in Germania si seguono con ansia e speranze eguali a quelle d'Italia le nostre vicende, preannunciò una lettera dell'imperatore ad Umberto esprimente l'ammirazione per la difesa eroica di Macallè ed auguri di vittoria completa.

Anche la Russia contro di noi in Abissinia.

Abbiamo da Parigi, 16:

Telegrafano da Odessa al *Daily Graphic*:

La Russia studia con attenzione le intenzioni del generale Baratieri in Etiopia. Il Governo dello tsar non ha fatto ancora alcuna pratica diretta al Gabinetto italiano, ma si crede di sapere, nei circoli ufficiali, che il principe Lobanoff ha espresso le sue opinioni al cancelliere tedesco, affinchè la Germania possa avvertire l'alleata del pericolo che essa correrebbe cercando di intaccare gli interessi del negus.

Pel Congresso dei giornalisti.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 10,5:

La Commissione esecutiva del Congresso dei giornalisti portò a settanta il numero dei membri del Comitato Generale, chiamandovi i rappresentanti di tutta l'Italia. Per Torino nominò i direttori dei giornali politici-quotidiani e a rappresentare i corrispondenti e il Circolo dei giornalisti, l'avv. G. I. Armandi.

L'accordo fra Krüger e Robinson.

Pretoria, 15 (*Stefani*). — Krüger e Robinson conclusero un accordo finale dicendo che Jameson e gli ufficiali saranno condotti prigionieri e giudicati in Inghilterra. Gli uomini della spedizione saranno consegnati al Governo inglese che ne disporrà liberamente.

Arresto d'un brigante.

Cagliari, 16 (*Stefani*). — Fu arrestato in Iscau certo Mura Graziolo Priamo, imputato dell'organizzazione della rapina commessavi la notte del 7 agosto.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 gennaio — Apertura — Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 00
» » 3 0/0	101 50	101 52
» » 3 1/2 0/0	106 80	106 57
Rendita italiana 5 0/0	84 80	84 00
Cambio su Londra a vista	— —	25 23
Consolidati inglesi	— —	107 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	23 50
Cambio sull'Italia	— —	8 1/4
Turco nuovo	20 70	20 75
Banca di Parigi	— —	787 —
Tunisino	— —	487 —
Egiziani 4 0/0	— —	518 [illegible]
Rendita ungherese 4 0/0	— —	101 [illegible]
Rendita spagnuola ester.	61 —	61 [illegible]
Banca Ottomana	— —	551 [illegible]
Argento fino	— —	480 —
Credito Fondiario	— —	665 —
Rio	— —	2275 —
Lotti turchi	— —	110 —
Ferrovie Meridionali	— —	565 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	25 1/4
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	— —

BORSA DI TORINO — 16 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio 91 40.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	108 95 — 109 05 —	— — —
Svizzera	—	108 70 — 108 85 —	— — —
Londra	— 2	27 49 — 27 52 —	— — —
Id. lungo	—	— — — —	— — —
Germania	— 4	breve 134 45 — 134 55 —	— — —
		lungo	— — —

Rendita p.c. 91 40.

Rendita p.l.c. 91 30, 91 42 1/2, 91 40.

Sconto alla Banca d'Italia	5 0/0
Sconto al Banco di Napoli	5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà	4 1/2 0/0

Cronaca della Borsa. — 16 gennaio. — I dispacci d'Africa non si può dire che abbiano cagionato tranquillante e tanto meno confortante.

Ma i mercati nostri confidano sulla liquidazione di quindicina a Parigi.

Forse questo opportunismo può aver ragione, e lo scoperto a Parigi può fare aumento momentaneo sull'Italiano. Ma il giuoco è rischioso assai e non è facile occorrendo metterlo a tempo in salvo.

Quindi si vada cauti.

Stamane gran sostegno in tutta la quota e particolarmente sulle Torino con affari moderati dalla scarsità degli operatori.

Il cambio a 109.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	768 — 770 —	Cart. Merid.	310 — —
Ferr. Mer.	611 — —	Id. Tor. in l.	419 — 420 —
Ferr. Med.	480 — 481 —		423 — 425 —
Sec. Sarde	300 — —		428 — —
Cart. Italiana 472 50	— —	B. Sconto	56 50 57 50

Cambio ufficiale per oggi L. 109 12

Stagionatura sociale delle Sete

Torino, 15 gennaio 1896.

Organzine	Colli 11	K.	881 14
Trama	» 24	»	1862 30
Greggia	» —	»	—
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	Colli 35	K.	2743 44

Coll. entrati nel mese a tutt'oggi N. 217 K. 19,154 18

Il Direttore-Gerente, A. Barinetto.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT

— A sua volta ella si crede forte perchè è un uomo e che siamo soli.

— Se tocca mia madre, davanti al mondo intiero, le chiuderò la bocca.

— La sfido.

Con atto violento, Daniele rialzò le tende afferrò pel braccio la signorina Faverger e, la trascinò nei saloni. Tutto ciò nello spazio d'un secondo. Si ritrovarono in piena folla, portati da uno slancio così brusco che le persone che si trovavano sul loro passaggio si scartavano, stupefatte. Un grido s'elevò:

— Daniele!

Era Guglielmo, fuori di sè, ansante di ritrovar suo figlio, tremante di veder Giselda nelle sue mani. Daniele girò lo sguardo scintillante attorno alla sala; aveva inteso l'appello e riconobbe Griemwal. Il pittore [illegible]. La sua presenza fece, per un momento, cedere la collera che divorava il figlio di Maria. Le antiche adorazioni, per una china naturale, ritornavano in lui e sentiva il bisogno di baci, lo slancio verso quell'uomo il cui sangue scorreva nelle sue vene. L'apparizione inattesa faceva ribollire in fondo al suo cuore la sorgente di tenerezza che egli credeva perduta e che nulla può esaurire. Per parte sua Guglielmo contemplava suo figlio: era suo figlio quel superbo giovanotto, alto quanto lui. L'un dopo l'altro, Giselda li squadrò, fermando sui loro volti lo splendore sfacciato del suo sguardo; poi, con voce chiara:

— La prego, signore, — disse, — lasci il mio polso, mi fa male.

Una voce, la voce di Sabina, risuonò di dietro un gruppo di giovani signore.

— Peccato che l'ex-signora Griemwal [illegible] sia della festa.

Uno scoppio di riso di Giselda le rispose. E queste parole:

— Ah! sì, allora la festa sarebbe completa. Desideravo tanto vedere la famosa Maria!

Daniele sussultò, aggrottò le sopracciglia e disse forte:

— Le proibisco di pronunciare il nome di mia madre.

— Eh? Che cosa dice?

— Che le proibisco di pronunciare il nome di mia madre.

— Mio caro signore, è un nome tanto comune....

— Giselda! — implorò Griemwal.

Un velo di sangue aveva coperto gli occhi di Daniele, la misura era colma. La sua alta figura parve ancora ingrandita. Benchè il braccio vigoroso di Mérancourt tentasse trattenerlo, con un balzo fu davanti a Griemwal, e, fuori di sè, col pugno teso verso la signorina Faverger:

— Vi avverto, — disse, — che proibisco a quella donna d'insultare mia madre.

— Calmati, calmati, — mormorava Enrico.

— Sì, — riprese Daniele furibondo, — sì, le proibisco d'insultare una donna onesta.... o la schiaccio come una vipera.

Tante minacce rilucevano nei suoi occhi, tanto odio sconvolgeva la sua fisionomia, lo si sentiva così capace, — forse così presso ad infliggere un irreparabile castigo, — che Giselda si sentì presa dallo spavento. A colpi febbrili battè il povero cuoricino infermo. Ella indietreggiò, vacillante, impallidì e cadde priva di sensi.

XI.

Il signor Faverger cercò collo sguardo il divano più comodo, andò a sedere e, socchiudendo le palpebre, disse a Guglielmo:

— Non so precisamente che cosa sia accaduto ieri sera: dormivo; [illegible] mi si disse che fu uno scandalo deplorevole, e Giselda domanda che le conduciate vostro figlio.

— Qui?

— Quella principessa Baldini non vuol lasciarci, è una piovra.... Sì, qui, dove s'avrà cura di riunire, per quanto si potrà, le persone presenti all'insulto.

Guglielmo aveva paura di comprendere.

— E poi? — domandò, ansante.

— E poi, vostro figlio.... mio caro.... vostro figlio dovrà.... pubblicamente.... far le sue scuse.

Un'esclamazione di dolore, di rabbia, sfuggì dalle labbra di Griemwal.

— Come volete che io ottenga una cosa simile? Daniele, in fin dei conti, difendeva sua madre. Gli si domanda l'impossibile.

— Lo so, ma glielo si domanda; e s'aggiunge che, se non s'ottiene quella riparazione, non vi si vedrà mai più.

— Tanto vale dire che Giselda non mi ama più.

Il signor Faverger fece uno sforzo, rialzò il suo busto; aprì larghi gli occhi in cui riflettevansi subitamente i suoi sentimenti onesti e generosi.

— Vi ha ella mai amato? — esclamò. — Vi siete mai preoccupato di sapere soltanto se ella era capace di amare? Avete seguita la vostra passione, vi è bastato di sentirla per crederla atta ad ispirare l'equivalente, e l'idea non vi è venuta di un ostacolo qualunque. Una volta, nella misura in cui m'era permesso di farlo, io tentai di aprirvi gli occhi, e voi vi siete ostinato a tenerli chiusi; vi ho rimandato nella vostra famiglia, e non avete avuto pace finchè non foste ritornato. Supponendo che Giselda non vi ami — e non garantisco nulla a quel riguardo — nè di lei, nè di me dovreste lagnarvi. Ella accettava di divenir vostra moglie; per mio conto, pronto a scomparire da un giorno all'altro, ero tranquillo, affidandovela, perchè, in mancanza d'energia e, forse, di ragione, avete l'amore, e, sia detto senza offendervi, non siete più in età in cui ci sia da temere la troppo frequente ripetizione di passioni novelle. Tutto ha un termine, anche le gioventù che non sanno finire.

Guglielmo chinava il capo senza rispondere.

— Avevo calcolato — riprese il signor Faverger — che rimarreste fedele a questo vostro amore per un numero d'anni abbastanza lungo, perchè la mia piccola Giselda potesse schivare le delusioni e i dolori che affliggono altre donne. Da me non v'avrei scelto, ve lo assicuro; ho il rispetto innato della vera famiglia e pochissimo entusiasmo per le famiglie.... artificiali. Ma non posso discutere i capricci di mia figlia. La sua vita innanzi tutto. Tale è la situazione, mio caro; essa non muta nè per me, nè per Giselda, muta per voi, se le volontà di Giselda vi sembrano inseguibili.

Guglielmo aveva lasciato parlare il signor Faverger [illegible] interromperlo. Quella lunga requisitoria lo accasciava; l'inesorabile vecchio lo poneva in faccia alla sua demenza e non gli risparmiava nessun lato umiliante; chiaramente gli diceva l'indifferenza di Giselda, il di lui accecamento....

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

AUGUSTO GHIGI CARNEVALI

Del principio di sovranità e sua esplicazione.

1 volume in-8° L. 4.

Di questa recentissima pubblicazione scriveva l'*Adriatico*: « I pochi eletti che già ebbero la ventura di leggere per entro (il libro) — e noi siamo fra quelli, — non dubitano affermare che il lavoro è tale da emergere fra le pubblicazioni meglio giovevoli ed acconce nelle condizioni nelle quali, come tanti altri, trovasi di presente il nostro bel Paese.

« La monografia, dettata con scienza e coscienza, dividesi in venticinque brevi capitoli o paragrafi e tratta di quei gravi argomenti e di quegli ardui problemi che, in questo *fin de siècle*, tengono agitate in Italia e fuori le menti più elevate, le più nobili intelligenze.

« In essa le più sane massime sociali, economiche, politiche, non che le verità più vere, sparse a dovizia, sono concisamente, con somma lucidità di pensiero e di forma, e con stringente logica svolte e dimostrate, e non poche, per taluni orecchi, suoneranno ben aspre e dure. »

(Presso gli editori Roux Frassati e C°, la libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino e tutti i librai d'Italia).

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.